Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì-Mercoledì 7-8 Aprile 1931 - Anno IX — SERA — Num. 83

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno - Sem. - Trim. — ESTERO: Anno - Sem. - Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
e — «Seguendo la Cronaca» —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I negoziati navali ostacolati
da strane resipiscenze francesi

Roma, 6 notte.

Rilevammo giorni or sono il tentativo chiaramente manifestato dalla stampa francese di rimettere in discussione le basi essenziali dell'accordo navale italo-franco-inglese. Questa sera il *Giornale d'Italia* torna sull'argomento e così scrive:

«Secondo un'abitudine non lodevole si tenta in Francia di mutare le basi dell'accordo, di rimetterne in discussione i principii, in una parola di cambiare le carte in tavola. Ma il testo dell'accordo è assai semplice, e la memoria degli avvenimenti recente. Erano considerati nella stampa italiana come nella francese, fra dati pacifici, che restavano immutati per la costruzione delle grandi navi i principii dell'accordo di Washington e cioè perfetta parità; una perfetta parità si stabiliva pure fra l'Italia e la Francia per gli incrociatori di 10.000 tonnellate; che una quasi perfetta parità attorno alle 100.000 tonnellate avrebbe regolato l'entità delle nuove costruzioni presso le due nazioni da oggi al 1936.

«Era così pacifico che l'effettiva superiorità numerica del tonnellaggio francese veniva ad essere costituita per gran parte da naviglio antiquato. Questo fatto corrispondeva a due diversi principii della politica navale francese e di quella italiana: una la più conservatrice, l'altra più innovatrice.

«Che cosa domanda oggi il *Matin*? Che si prenda in considerazione il naviglio che sarà vecchio alla fine del 1936 e che se ne preveda la sostituzione. Ma questo significa modificare totalmente le basi dell'accordo, che appunto è avvenuto in una determinata atmosfera e su alcune precise garanzie. Le condizioni previste per le nuove costruzioni non possono essere modificate senza rendere nullo l'accordo. E null'altro in sede di ratifica può essere preveduto e fissato che già non sia stato preveduto e fissato».

Vivo malumore inglese

Londra, 7, sera.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Herald* scrive, questa mattina, che la Conferenza per il disarmo dell'anno prossimo potrebbe benissimo tenersi a Londra. Ginevra non appare, al collaboratore del giornale londinese, in grado di ricevere i tre o quattromila delegati, segretari, esperti e giornalisti, che assisteranno alla Conferenza, o ne seguiranno i dibattiti. Barcellona, Biarritz, e tutte le altre città suggerite non rispondono alle necessità di questa gigantesca riunione internazionale.

«La questione, inoltre — aggiunge il collaboratore — verrà discussa il mese prossimo davanti al Consiglio della Società delle Nazioni dai rappresentanti delle grandi Potenze. Henderson era molto desideroso che questa questione preliminare si fosse risolta a Londra, in occasione della firma dell'accordo navale; ma date le complicazioni sorte, la simultaneità dei due avvenimenti non è ormai più possibile.

«In ogni caso — aggiunge il collaboratore diplomatico del *Daily Herald* — è quasi certo che il Cancelliere tedesco Brüning ed il Ministro degli Esteri Curtius, Briand, S. E. Grandi e forse anche Mussolini, si trovino a Londra, durante la prima settimana di maggio».

Per quanto concerne appunto l'invito del Governo britannico al Cancelliere ed al Ministro degli Esteri tedesco, la *Morning Post* lascia stamane intendere che, contrariamente alla opinione generalmente ammessa, questo invito è posteriore alla notifica del progetto d'unione doganale austro-tedesca.

Lo stesso giornale crede sapere che Brüning e Curtius lasceranno Berlino il 24 aprile e passeranno la giornata del 1.o maggio a Chequers. Durante questa giornata, si discuteranno, in presenza di Henderson, i problemi politici relativi alla preparazione della Conferenza del disarmo ed all'accordo doganale austro-tedesco.

Osserviamo, intanto, a proposito dell'accordo navale, che negli ambienti giornalistici inglesi l'opinione prevalente è poco favorevole alla Francia e si rivela anzi una tendenza ad attribuire alle esigenze degli esperti francesi il tempo d'arresto che subisce attualmente la conclusione dell'accordo.

Il colloquio tra Briand ed il nostro ambasciatore conte Manzoni a Parigi, viene comunicato dai corrispondenti di questi giornali con l'accompagnamento di informazioni generiche attorno alla sospensione dei lavori peritali di Londra ed alle nuove richieste francesi in fatto di sostituzione del naviglio. La stampa conservatrice coglie la palla al balzo, non per consigliare moderazione a Parigi, ma per rivolgere attacchi più o meno severi a Henderson e alla politica del Governo laburista.

Il corrispondente parigino della *Morning Post* sostiene tuttavia che

«l'accordo doganale, che considerevolmente modificato l'atmosfera politica e anche quella navale; e le concessioni che Briand sarebbe stato in grado di fare al momento della visita di Henderson sono ora considerate con minore favore, se non rese del tutto impossibili».

Il corrispondente dice poi avere appreso da buona fonte che, nelle circostanze attuali, una richiesta di una ulteriore riduzione del naviglio francese non avrebbe alcuna probabilità di incontrare appoggi nè presso la Commissione navale, nè presso il Parlamento.

La colpa, secondo questo giornale e gli altri dello stesso colore, è di Henderson il quale, per amor di calma e per desiderio di ottenere un rapido successo avrebbe omesso di informare il Governo italiano delle domande francesi relative alla sostituzione delle unità giunte ai limiti di età».

Stretto riserbo berlinese
sui prossimi negoziati di Londra

Berlino, 7, sera.

In attesa dell'invito ufficiale a Brüning ed a Curtius per la visita a Mac Donald, nella villa dei Chequers, i circoli governativi tedeschi mantengono il più stretto riserbo, particolarmente per quanto si riferisce alle condizioni dei negoziati.

Non è possibile ottenere una conferma circa la possibilità che al convegno dei «Chequers» si possano discutere anche i problemi riguardanti le riparazioni. Si ritiene invece che, con maggior probabilità, i colloqui anglo-tedeschi siano circoscritti a questioni economiche ed al disarmo. Ciò non escluderebbe, d'altronde, che i Ministri del Reich possano trovare il modo di accennare alle riparazioni.

Si afferma che gli inglesi vorranno discutere dei problemi connessi all'intesa doganale austro-tedesca, per poter ottenere la sistemazione di alcune questioni. La data esatta delle discussioni non è stata ancor fissata, ma si crede che gli incontri avverranno ai primi di maggio, e cioè prima della riunione a Ginevra del Comitato per la discussione del progetto pan-europeo di Briand (15 maggio), e della riunione della Lega delle Nazioni, fissata, come è noto, per il 18 dello stesso mese.

Tanto Brüning quanto Curtius si trovano attualmente in vacanza e riprenderanno la loro attività ai Ministeri il 19 corrente. (U. P.).

Re Giorgio affetto da bronchite

Windsor, 7, sera.

Un comunicato diramato dal Castello Reale di Windsor annunzia che S. M. il Re Giorgio è affetto da bronchite. Il decorso della malattia è regolare; le condizioni generali dell'augusto infermo sono soddisfacenti.

Un comunicato del Governo portoghese
sul pronunciamento di Madera

Lisbona, 7 sera.

Il Governo portoghese ha emesso un decreto, con il quale viene proclamata la legge marziale a Madera e nelle Azzorre. Una nave recante quattro idrovolanti, artiglierie ed altro materiale bellico, ha ricevuto l'ordine di far rotta per Funchal, mentre oggi partirà per la stessa destinazione il piroscafo «Pedro Gomez», a bordo del quale si sono imbarcati mille uomini ed il nuovo delegato, colonnello Fernando Borges; un incrociatore è già in viaggio per Funchal, con il compito di proteggere lo sbarco della truppa inviata col «Pedro Gomez».

Una nota ufficiale dice che il Governo ha ricevuto un telegramma da Funchal, firmato da un tenente dell'Esercito, a nome dei rivoluzionari della guarnigione di Madera. Il tenente informa il Governo che ha deposto il colonnello Silva Leval, delegato ufficiale del Governo ed altre autorità, e che i rivoluzionari sono disposti a non eseguire gli ordini che emanassero dal Governo centrale.

Di fronte a questo atto di insubordinazione, al quale ha contribuito quello di politici, cui, a causa dello stato di salute era stata concessa la residenza di Madera, e di fronte all'impossibilità da parte del colonnello Silva Leval di continuare ad adempiere le funzioni di delegato ufficiale del Governo, quest'ultimo ha nominato il colonnello di Stato Maggiore Fernandez Borges al posto di delegato speciale e di comandante in capo delle forze.

Quest'ultimo è partito oggi stesso per Funchal, per ristabilire l'ordine nell'arcipelago di Madera.

La tranquillità continua a regnare sul continente ed alle Azzorre. D'altra parte, il Governo ha i mezzi necessari al mantenimento dell'ordine.

Un dispaccio da Funchal annunzia che le classi del 1929-1930 sono state chiamate sotto le armi, come pure gli ufficiali di riserva. I punti strategici sono occupati dalle artiglierie. Mentre questa informazione reca che continua a regnare l'ordine, un'altra dice che nella notte, è avvenuto uno scontro tra i ribelli e le truppe regolari, queste ultime, sotto il comando del capitano Cabeçada.

Una spedizione scientifica svedese
all'Isola Bianca

Stoccolma, 7, sera.

L'Accademia delle Scienze ha organizzato, per l'estate prossima, una nuova spedizione artica, che partirà nella seconda metà di giugno a bordo del piroscafo «Tuest». Scopo della spedizione scientifica, diretta dal professore Ahlmann, è lo studio dell'Isola Bianca e delle condizioni in cui si formano i caratteristici ghiacciai della Terra di nord-est e dello Spitzberg, chiamati «cupole [illegible]». La spedizione studierà inoltre la corrente detta «Andrée-Italia», che, dai mari polari, va verso il mare di Barents.

Le elezioni amministrative di Chicago
Il duello oratorio Thompson-Cermak

Chicago, 7 sera.

Con una serie di comizi, in tutti i quartieri della città, si è chiusa ieri sera la clamorosa campagna elettorale per la elezione del nuovo sindaco di Chicago. Tanto il sindaco uscente, William Thompson, candidato dei repubblicani, quanto l'avversario, Anton Cermak, democratico hanno pronunziato discorsi di forte intonazione polemica.

Thompson ha, fra altro, rivolto al competitore l'accusa di essere strumento dei plutocrati; Cermak, nei suoi discorsi agli elettori, ha negato le accuse di Thompson ed ha criticato con asprezza l'opera del sindaco uscente.

La lotta elettorale ha assunto maggiore importanza del solito, anche per il fatto che l'eletto sarà in carica durante la grande Fiera internazionale che Chicago prepara per il 1933. Si ritiene che circa un milione di elettori eserciteranno il loro diritto di voto. Se rieletto, Thompson sarà sindaco di Chicago per la quarta volta.

Il record d'immersione
di un sottomarino

Washington, 7 sera.

Il Dipartimento della Marina riceve notizia da Portsmouth, (New Hampshire), che il sottomarino «V. 8.» ha raggiunto la profondità di 336 piedi stabilendo così un nuovo record per la Marina degli Stati Uniti.

Il volo Inghilterra-Australia

Calcutta, 7, sera.

L'aviatore Scott, che era partito dall'aerodromo di Lympne, in Inghilterra, il 1.o aprile, per tentare di battere il record di volo dall'Inghilterra all'Australia, è arrivato a Calcutta ieri sera, alle 18,25, proveniente da Jodhpur, con un vantaggio di sei ore sul tempo che aveva impiegato da Kingsford Smith.

Carnera riabilitato a New York?

New York, 7, sera.

Secondo voci diffuse nei circoli sportivi, Carnera sarà reintegrato nei diritti di pugilista dalla Commissione atletica dello Stato di New York, e il 10 maggio, sotto gli auspici di Jimmy Johnston, sosterrà un incontro in 15 riprese con Jack Dempsey.

Titulescu rientra a Bucarest

Bucarest, 7 mattino.

Per oggi è atteso a Bucarest Titulescu, al quale il Sovrano ha conferito telegraficamente l'incarico di comporre il nuovo Ministero.

Parigi avvolta nella tenebra
Il bilancio delle disgrazie stradali

Parigi, 7 sera.

Stamane, verso le 9,30, una nebbia nero-giallastra si è abbattuta sulla capitale. Sembrava che fosse ritornata la notte, tanto che tutte le luci vennero accese ed i veicoli rallentarono la corsa. L'insolito fenomeno durò fin verso mezzogiorno.

L'Ufficio nazionale di meteorologia ha dato questa spiegazione:

«Non si è segnalato il minimo soffio di vento, neppure dalla Torre Eiffel. Oggi a Parigi regnava la calma assoluta. Ma il Nord della Francia è completamente coperto di nebbia. Questa nebbia, aggravata dai fumi di Parigi, ha creato uno spessore opaco sulla capitale, sicchè, alle 11 di questa mattina, sembrava di essere in piena notte».

Intanto è stato pubblicato il bilancio delle disgrazie stradali avvenute durante le feste pasquali. Esso è particolarmente tragico: 21 morti e 81 feriti; e cioè due morti in più e sette feriti in meno del 1930.

«Virgilio e l'idea italica»
L'assegnazione del «Premio Neal»

Roma, 7 sera.

In questi giorni, la Commissione nominata da S. E. il Capo del Governo e composta delle LL. EE. Giuliano e Romagnoli, del senatore Albini e del comm. Parini, ha terminato i propri lavori per l'aggiudicazione del premio di Lire cinquantamila offerto dall'industriale americano sig. Virgil Neal, all'autore di un'opera letteraria inedita, sul tema «Il poema eroico di Virgilio ed i suoi sentimenti latini e mediterranei, in relazione al sentimento e all'idealità della nuova Italia di Benito Mussolini».

Nel termine prefisso, pervennero all'ufficio di segreteria centotrentatre lavori rispondenti alle condizioni del bando di concorso, mentre di pochi pieghi non fu possibile tener conto, o perchè giunti in ritardo, o perchè in contravvenzione alle norme del bando.

La Commissione, dopo aver constatato che, fra le opere presentate, ve ne erano talune degne di considerazione, attraverso un lungo lavoro di comparazione ed eliminazione concentrò, da ultimo, il proprio esame su due opere di poesia, recanti rispettivamente il motto «Celeus» e «Sic vos non vobis».

Al riguardo, la Commissione, pur ritenendo che nessuna di queste due opere abbia raggiunto la perfezione augurabile, ha tuttavia riconosciuto che ambedue presentano pregi notevoli ed ha, pertanto, deciso di dare pieno coronamento alla gara promossa dal munifico donatore, con la premiazione del lavoro migliore.

Dopo esauriente discussione, la Commissione, a maggioranza, ha preferito il lavoro col motto «Sic vos non vobis» di cui (aperta la busta) è risultata autrice la signora Maria Carmela Ricciardi, insegnante di lettere italiane nello Istituto tecnico di Caserta, alla quale pertanto è rimasto assegnato il premio indivisibile di lire cinquantamila. S. E. il Capo del Governo ha approvato gli atti della Commissione ed il conferimento del premio.

La circolazione automobilistica mondiale
L'Italia al quarto posto d'Europa

Roma, 7 sera.

Si hanno alcuni interessanti notizie sulle automobili attualmente in circolazione nel mondo. Alla fine del 1930 esse ammontavano a [illegible] contro 35.009.666 in circolazione al 31 dicembre 1929. Esse si ripartivano come segue: America [illegible] (delle quali tre quarti, ossia 26 milioni e 136 mila negli Stati Uniti); Europa 5.287.[illegible]; Oceania 831.600; Asia 551.467; Africa 351.931.

In Europa, i Paesi che contano il maggior numero di automobili sono in ordine di importanza: l'Inghilterra con 1.538.132 la Francia con 1.500.387; la Germania [illegible]; l'Italia 289.300; la Spagna 169.650; il Belgio 158.000; la Svezia 151.158; l'Olanda 120.700; la Danimarca 115.324.

L'Italia occupa così il quarto posto fra i paesi europei, per importanza automobilistica. L'Italia figura anche fra i dieci paesi del mondo, che hanno segnato il maggior aumento di automobili in circolazione, dalla fine del 1929 al 31 dicembre 1930.

Durante questo periodo, la Francia ha aumentato il suo patrimonio di automobili di 178 mila macchine; gli Stati Uniti 126.094, l'Inghilterra 83.723, la Germania 149.636, il Canadà 45.086, l'Italia di 28.637, l'Argentina di 21.738, il Belgio di 17.672, l'Olanda di 16.920, la Nuova Zelanda di 13.962.

In conclusione l'aumento della circolazione delle automobili, dalla fine del 1929 alla fine del 1930, è stata di 741.102 veicoli, dei quali più della metà — 472.422 — per la sola Europa, con una proporzione di più di un terzo per la Francia.

La XII Fiera di Milano
S. E. Acerbo rappresenterà il Governo

Roma, 7 sera.

S. E. il Capo del Governo ha delegato il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Acerbo, a rappresentare il Governo all'inaugurazione della XII Fiera di Milano, il 12 aprile.

Gli studenti italiani a Sofia
ricevuti da Re Boris e da Giovanna

Sofia, 7 sera.

Gli universitari fascisti, da quattro giorni ospiti degli universitari bulgari, sono ripartiti da Stambul oggi, fra imponenti dimostrazioni di simpatia. La stazione era gremita di studenti e di folla plaudente all'Italia. Durante il soggiorno, furono offerti in onore degli ospiti ricevimenti dal Ministro Cora, dagli universitari bulgari, dalla Colonia italiana. Ieri è stato visitato lo storico suggestivo monastero Rilo. Stamane sono stati ricevuti in udienza dalle LL. MM. Boris e Giovanna e trattenuti in affabile conversazione.

Il Duce passerà in rivista
i partecipanti all'auto-radio-raduno

Roma, 7, mattino.

Abbiamo accennato, illustrando il calendario degli avvenimenti di aprile, all'auto-radio-raduno che avrà luogo il 28 aprile. Come è noto, in quel giorno, da tutte le strade d'Italia, al comando della radio, confluiranno alla capitale migliaia di automobili. Si assicura oggi che il Capo del Governo passerà in rivista tutti i concorrenti.

Gli auguri di Pasqua, a Palazzo S. Giacomo, a Londra, hanno dato luogo alla tradizionale sfilata di dignitari ed ufficiali in costume di gala. Nella nostra fotografia: l'uscita di un gentiluomo della Corte e di un colonnello degli «Highlanders».

E' stato inaugurato, ieri, a San Remo, alla presenza delle autorità e di numerosa folla, il monumento a Re Nicola del Montenegro, opera dello scultore Canonica, accademico d'Italia. Il monumento è costituito da una ara sormontata da un busto in bronzo del Sovrano. Alla base, pure in bronzo, è un soldato montenegrino su un ceppo di quercia abbattuto dal quale spuntano virgulti. L'epigrafe è stata dettata da Paolo Boselli. Hanno pronunciato discorsi il commissario prefettizio gen. Pozzi, il quale ha preso in consegna il monumento, ed il segretario politico dottor Alavena. Durante la cerimonia aeroplani hanno lasciato cadere sul monumento una pioggia di fiori.

Nelle Federazioni del commercio
L'on. Vianino presidente a Torino

Roma, 7, sera.

Con decreto del Ministro delle Corporazioni, sono state approvate le seguenti nomine: signor Luciano Mattoni a presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Belluno; sig. Sabatino Signorello, a presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Cagliari; sig. Francesco Grimaldi, a presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Enna; ing. Antonio Marucca, a presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Catanzaro; barone Gerardo Zumbra, a presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Chieti; on. Carlo Baragiola, a presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Como; sig. Gennaro Aragona, a presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Cosenza; dottor Venanzio Nelli, a presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Grosseto; sig. Pietro Salvo, a presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Imperia; rag. Michele Ponzi, a presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Lucca; sig. Achille Di Matteo, presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Pescara; rag. Andrea Cagnoni, a presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Ravenna; sig. Giuseppe Scaglia, a presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Piacenza; rag. Pasquale Accurso, a presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Reggio Calabria; rag. Luigi Barracano, a presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Salerno; signor Giacomo Spuria, a presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Siracusa; signor Olindo Franchetti, a presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Sondrio; on. Giovanni Vianino, a presidente della Federazione provinciale fascista del commercio di Torino; sig. Onofrio Mitello, a segretario della Unione industriale fascista della provinciale di Padova.

Un furto in un appartamento
organizzato da due giovinetti

Milano, 7 sera.

Le indagini svolte dalla Polizia hanno portato alla scoperta degli autori del furto sino a ieri oscuro, a danno del commerciante Vincenzo D'Oria, furto avvenuto domenica, in via Bocchetto, 13. Il fattorino, Carlo Pecis, di 17 anni, dipendente del D'Oria, ha richiamato l'attenzione degli agenti, che ieri sera lo hanno trovato nella casa della madre, Delfina Guidetti, di 52 anni, ed in compagnia di certo Giovanni Sommentini, già noto alla Polizia.

Tutti e tre furono accompagnati in Questura e sottoposti a stringenti interrogatori. Il Sommentini negò risolutamente di aver partecipato al furto, ma il Pecis confessò che il furto era stato commesso dall'amico, dietro le informazioni da lui date.

Così anche il Sommentini dovette confessare il suo reato, aggiungendo che il libretto di deposito delle 139 mila lire, cambiali e carte, erano state rinviate al proprietario, a mezzo posta. Delle 12 mila lire di titoli e dei gioielli per ora mancano tracce. I due furono inviati al carcere.

Disposizione legislativa
a favore del Duca di Bergamo

Roma, 7, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto Legge 23 marzo, col quale al Principe Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, è assegnato a decorrere dal primo gennaio 1931 l'appannaggio di lire centomila annue. La somma predetta sarà corrisposta per dodicesimi e in anticipazione di mese in mese alla persona che sarà delegata dal Principe.

Tre gruppi di sovversivi toscani
al Tribunale Speciale

Roma, 7 sera.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato terrà udienza, nei giorni 13, 14, 15 correnti, per giudicare tre gruppi di comunisti toscani. Si tratta di venti imputati, quasi tutti di Grosseto, Abbadia e Siena, che devono rispondere di appartenenza al partito comunista e di propaganda sovversiva. Il loro arresto è collegato alla scoperta di fiduciari del partito, fatta mesi or sono a Treviso ed a cui seguirono già tre altri processi di comunisti veneti, giudicati il mese scorso dallo stesso Tribunale Speciale.

Compongono il primo gruppo che comparirà a giudizio il giorno 13, gli imputati: Gino Carbucci, Gualtiero Lorenzini, Settimio Mancini, Guelfo Barugli, Francesco Franci, Angelo Ceccherini e Luigi Guermandi. Quest'ultimo, però, che deve rispondere anche di ricostituzione del disciolto partito comunista, è latitante.

Li difenderanno gli avvocati Umberto Corsini, Egidio Valante e Giovanni Persico. Il secondo gruppo è composto di tale Elio Bianchi, Benedetto Visconti, Francesco Ghilardi, Alessandro Falconi, Corrado Forti, Aurelio Bianchi, che verranno difesi dagli avvocati Annibale Angelucci, Giovanni Valli e Giovanni Persico.

Il 15 sarà giudicato il terzo gruppo di cui fanno parte tali Mario Zecchi, Attilio Tenzi, Libero Fineschi, Ivan Riccucci, Angiolini Guernieri ed Aurelio Rossi. Li difendono gli avvocati Ugo Conti, Giovanni Persico, Gatti, Leopoldo Kernot.

I solenni funerali di Pittaluga
L'intervento del Ministro Bottai

Roma, 7, sera.

Solenni onoranze funebri sono state stamane tributate alla salma di Stefano Pittaluga, che era stata vegliata per tutta la giornata di ieri e nella nottata dagli attori e dalle maestranze della «Cines». Alle 10,30 precise, il feretro è stato deposto su un carro di prima classe; sulla cassa spiccava un magnifico mazzo di fiori, legato da un nastro, con una scritta «I migliori fiori della tua «Cines».

Seguivano il corteo i congiunti, il Ministro Bottai, e poi una folla di attori e personalità dell'industria, della politica e dell'arte. Notato il maestro Mascagni, gli attori Falconi, Petrolini, Steiner, il prof. Baiella, in rappresentanza della Confederazione Industriale, l'on. Mechari, tutte le maestranze ed un continuo circa di corone, su quattro carri, tra le quali spiccavano quelle del Ministro Bottai, di Falconi, di Petrolini, di Maria e Diomira Jacobini e della Confederazione dell'Industria.

La salma è stata trasportata nel Battistero di San Giovanni in Laterano, per l'assoluzione. Quindi, dopo il rito fascista, il carro funebre, seguito dagli intimi, ha proseguito per la stazione di Termini, donde, alle 17,45, la salma partirà per Torino.

L'arrivo a Roma
del nuovo Ambasciatore del Brasile

Roma, 7, mattino.

E' giunto a Roma il nuovo Ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, S. E. il dott. Alcebiades Peçanha. Il dott. Peçanha, che ha 63 anni, è un conoscitore dell'Italia, essendo anche di lontana origine italiana. Laureatosi in scienze giuridiche nella Facoltà di San Paolo venne subito in Italia a perfezionare i suoi studi. Di ritorno in Brasile ebbe vari incarichi amministrativi dall'allora Presidente della Repubblica, dott. Nilo Peçanha, il gran Cancelliere brasiliano del periodo bellico, che era fratello del nostro Ambasciatore. Nel 1910 il dottor Alcebiades Peçanha fu nominato Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso lo Zar di Russia. Successivamente ricoprì eguale carica a Madrid, Buenos Aires e Varsavia, da dove viene a Roma, promosso all'ultimo gradino gerarchico della scala diplomatica.

Gli orrori del Nicaragua
Un Te Deum in riva al lago

Washington, 7 sera.

Il Dipartimento federale ha chiesto al Ministro Hanna una relazione particolareggiata sulla situazione a Managua, con speciale riferimento allo stato d'assedio colà proclamato ed alle fucilazioni sommarie eseguite.

Questa richiesta è motivata dal fatto che la severità con cui lo stato di assedio fu applicato, in seguito al terremoto, ed il numero dei supplizi per presunti saccheggi hanno fatto impressione alla Casa Bianca. I superstiti del terremoto della settimana scorsa si recarono il giorno di Pasqua in processione in riva al lago di Nicaragua ed hanno passato la giornata innalzando preghiere al Cielo, in ringraziamento per la loro salvezza. La adunata ha avuto il più profondo carattere mistico, ed ha dato luogo a scene di sincera commozione.

NOTIZIARIO ESTERO

DA ATENE

Disordini alquanto gravi sono avvenuti nel penitenziario ateniese «Eptapyrgos». Le guardie hanno dovuto ricorrere alle armi, ferendo gravemente un condannato e leggermente un altro.

DA LONDRA

E' stata annunziata che sabato è partita da Londra una spedizione che si propone di dare la scalata al Kamet Peak, nell'Himalaja. A capo della comitiva vi è S. Smith, che fu uno dei membri della spedizione del Kangchenjunga.

DA PARIGI

Lo stato di salute di Poincaré è considerevolmente migliorato. Egli soffre ancora, nel suo braccio sinistro, le cui articolazioni sono particolarmente dolorose.

DA WELLINGTON

Una violentissima tempesta si è scatenata sulla regione meridionale della Nuova Zelanda provocando la morte di cinque persone ed il ferimento di moltissime altre, nonchè danni ingenti.

DA S. GIOVANNI DI TERRANOVA

Il piroscafo «Sagona» che ha molto cooperato, alcune settimane or sono, al salvataggio nel disastro della baleniera «Viking», è andato ad incagliarsi sulle roccie, a nord di Terranova, e si crede totalmente perduto.

DA MOSCA

La Accademia delle Scienze della U.R.S.S., che svolge una grande attività, ha deciso di inviare l'accademico Kistiakowski in Germania, per partecipare alla Conferenza internazionale per la lotta contro la ruggine dei metalli. L'Accademia ha deciso pure di inviare [illegible] spedizioni nel nord della Russia, per studiare le possibilità di sviluppo e di allevamento delle renne.

DA TOKIO

Il Re e la Regina del Siam sono arrivati a Yokohama questa mattina salutati dalle salve di ventun colpi di cannone. Tutte le navi ancorate nel porto hanno issato il gran pavese. Le Loro Maestà sono immediatamente ripartite per Tokio, in ferrovia.

DA MADRID

Grandi feste avranno luogo alla fine di maggio, in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani. In tale occasione, vi sarà pure una cerimonia che da parecchi anni non si faceva più e cioè l'intronizzazione di numerosi Grandi di Spagna, cerimonia tra le più fastose. Tra gli eletti, interverranno pure il marchese Silvela, il generale Weyler ed il figlio del generale Primo De Rivera.

I CAMPIONATI DILETTANTI DI VELOCITA' SU PISTA

Pelizzari vittorioso nella prova di Como

Como, 6, notte.

Alla presenza di un pubblico foltissimo si sono disputate oggi sulla pista in cemento dello « Stadio Sinigaglia » le prove di velocità per il campionato dei dilettanti. La prima delle dieci prove che dovranno, secondo la nuova formula ideata dall'on. Carelli presidente dell'U.V.I., dare il nome del nuovo campione dei dilettanti, è stata vinta da Pelizzari facilitato anche dall'assenza del parmense Del Grosso. Il forte corridore che, dopo lunga inattività, avrebbe desiderato fare la sua « rentrée » con la maglia da dilettante, non rimarrà professionista, militerà nella categoria indipendenti, ma mai in quella dei più puri. Assente anche Novarretti che, occupato sa parecchi mesi in un'officina della Savoia, molto probabilmente... avrà appreso dai giornali di essere iscritto alla gara di Como.

Batterie e semifinali

Gli altri corridori più in vista erano tutti presenti, dai milanesi Pelizzari, Otto e Cattaneo al veronese Mozzo, dal Bortolino Cocchi al veneto Altissimo e al romano Marconcini. Il primo veglio l'hanno dato le batterie che sono state vinte rispettivamente da Mozzo, Cattaneo, Pelizzari, Marconcini e Consonni; che sono stati ammessi alle tre semifinali insieme ai vincitori delle « repechages » disputate fra i secondi ed i terzi arrivati d'ogni batteria. Nella prima semifinale Mozzo ha eliminato Marconcini e Altissimo; nella seconda Otto ha potuto reggere all'attacco portatogli da Cattaneo e da Cocchi, mentre nell'ultima semifinale Pelizzari si è facilmente sbarazzato di Consonni e di Brambilla.

Tre uomini, realmente i migliori del lotto, si affacciavano quindi alla corsa per la finale: Otto, Mozzo e Pelizzari, due milanesi ed un veneto che aspiravano tutti a guadagnarsi il titolo lasciato vacante da Malatesta, promosso di grado. La prova è quanto mai laboriosa. Alla fine del primo giro Otto fugge e prende una decina di macchine a Pelizzari e Mozzo. Proprio all'inizio del duecento metri Pelizzari fora una gomma e alza la mano. Otto vede quindi frustrata la sua fuga, che probabilmente l'avrebbe mantenuto al primo posto fino al traguardo, preoccupandosi troppo Pelizzari di Mozzo, per poter sorvegliare il concittadino.

La finale

La gara viene quindi ripetuta ma alla fine del primo giro Pelizzari fora per la seconda volta. I corridori tornano ad allinearsi dopo che la pista viene energicamente scopata. Questa volta è la buona. Alla fine del primo giro è in testa Otto, seguito da Pelizzari, che ha alla sua destra Mozzo. Otto tenta un tentativo di fuga, ma prima dei duecento metri Pelizzari e Mozzo lo sorpassano. Il milanese, che è alla coda, guadagna due o tre lunghezze che conserva sul traguardo, malgrado Mozzo rinvenga forte nella sua scia. Pelizzari compie sorridente il giro d'onore, munito di programmatica, nel quale l'aveva preceduto, a richiesta del pubblico, Gaetano Belloni, che reca sul viso i segni della paurosa caduta americana. Un altro infortunato della pista, il motociclista Carletto Verlina, che zoppica ancora in seguito al capitombolo fatto alcuni mesi or sono sulla pista veronese, è pure tornato in sella alla motocicletta per qualche minuto, cordialmente salutato al suo veloce passaggio davanti alle tribune.

A complemento del programma Gardellotto ha fatto disputare una gara di mezzofondo per il Gran Premio Città di Como, al quale hanno partecipato tutti i concorrenti alla prova di velocità, ad eccezione dei tre finalisti. La gara, disputata su 45 giri, per un totale di 20 Km., era dotata di cinque classifiche intermedie, il che ha contribuito a renderla movimentata. I primi due traguardi sono stati vinti dal bolognese Cimatti, gli altri hanno visto prevalere Altissimo e Ghilardi, mentre Ceschina e Cattaneo ottenevano buoni piazzamenti. Alla fine dei conti, Altissimo risultava col miglior punteggio e si aggiudicava la vittoria, facendo perciò anch'esso il suo bravo giro d'onore, fra gli applausi scroscianti della folla.

Ecco i risultati tecnici:

CAMPIONATO DI VELOCITÀ DILETTANTI - 1ª *batteria*: 1. Mozzo; 2. Brambilla; 3. Corio; 4. Bulli. Ultimi 200 metri in 13" 4/5. — 2ª *batteria*: 1. Cattaneo; 2. Ghilardi; 3. Ceschina; 4. Spaghi. Ultimi 200 metri in 13" 2/5. — 3ª *batteria*: 1. Pelizzari; 2. Cimatti; 3. Altissimo; 4. Fontana. Ultimi 200 metri in 13". — 4ª *batteria*: 1. Otto; 2. Chiti; 3. Consonni. Ultimi 200 metri in 13" 1/5. — 5ª *batteria*: 1. Marconcini; 2. Milzani; 3. Fasi; 4. Raineri. Ultimi 200 metri in 13" 3/5. — 6ª *batteria*: 1. Consonni L.; 2. Cocchi; 3. Sala. Ultimi 200 metri in 14" 2/5. — 1º *repêchage*: 1. Altissimo; 2. Cimatti; 3. Chiti; 4. Consonni. Ultimi 200 metri in 13" 2/5. — 2º *repêchage*: 1. Brambilla; 2. Corio; 3. Ghilardi; 4. Ceschina. Ultimi 200 metri in 13" 1/5. — 3º *repêchage*: 1. Cocchi; 2. Milzani; 3. Fasi; 4. Sala. Ultimi 200 metri in 13" 1/5. — 1ª *semifinale*: 1. Mozzo; 2. Marconcini; 3. Altissimo. Ultimi 200 metri in 13" 1/5. — 2ª *semifinale*: 1. Otto; 2. Cattaneo; 3. Cocchi. Ultimi 200 metri in 13" 1/5. — 3ª *semifinale*: 1. Pelizzari; 2. Consonni; 3. Brambilla. Ultimi 200 metri in 13" 1/5. — *Finale*: 1. Pelizzari Bruno, di Milano; 2. Mozzo Nino, di Verona; 3. Otto Felice, di Milano. Ultimi 200 metri in 13" 3/5.

GRAN PREMIO CITTÀ DI COMO, individuale (mezzofondo, 20 chilometri, con classifica ogni nove giri) - 1ª *classifica*: 1. Cimatti; 2. Altissimo; 3. Ghilardi; 4. Ceschina. — 2ª *classifica*: 1. Cimatti; 2. Ghilardi; 3. Cattaneo; 4. Altissimo. — 3ª *classifica*: 1. Altissimo; 2. Brambilla; 3. Corio; 4. Ceschina. — 4ª *classifica*: 1. Altissimo; 2. Ghilardi; 3. Ceschina; 4. Cattaneo. — 5ª *classifica*: 1. Altissimo; 2. Ghilardi; 3. Cimatti; 4. Cattaneo. — *Classifica generale*: 1. Altissimo, punti 16, in 31'15" 2/5, alla media di Km. 38,391; 2. Ghilardi, punti 11; 3. Cimatti, punti 10; 4. Cattaneo, punti 4; 5. Ceschina, punti 4.

Le « Sei giorni » di St-Etienne

Bresciani-Mouton al comando

Saint-Etienne, 6 notte.

La coppia italiana Mouton-Bresciani ha riconquistato il ritardo dovuto alla indisposizione di Mouton. Durante la scorsa notte questa coppia ha dimostrato una estrema combattività, riuscendo a portarsi in testa alla classifica ed a difendere durante tutta la giornata odierna il primo posto dagli attacchi degli avversari, soprattutto di Raynaud-Dayen. In seguito al ritiro di Robasch, De Martini ha fatto coppia col francese Boucheron, il quale era rimasto privo del compagno. Ecco la classifica dopo gli « sprints » delle 22: 1. Mouton-Bresciani, 71 punti; 2. Kroschel-Miethe, 54 punti: ad un giro: 3. Debruycker-Billiet, 151 punti; 4. Raynaud-Dayen, 124 punti; 5. Aerts-Muller, 103 punti; 6. Haessendouck-Mortelmans, 61 punti.

Malatesta vittorioso in Francia

Parigi, 6 notte.

In una riunione ciclistica che si è svolta al Velodromo d'Angoulême, l'italiano Malatesta ha vinto brillantemente la prova di velocità ed un'americana di 50 chilometri.

Velocità: 1. Malatesta, 5 punti; 2. Maurand, 6 punti; 3. Fabre, 7 punti. *Americana di 50 km.*: 1. Malatesta-Sulvani, in ore 1,16'.

La «popolarissima» milanese

Milano, 6 notte.

La prima delle due annuali « popolarissime » ciclistiche organizzate dalla Gazzetta dello Sport si è svolta oggi sul percorso Milano-Marcallino (chilometri 40) con la partecipazione di ben 225 giovani corridori. La corsa è stata movimentata veloce per non avendo raggiunto alle medie verificatesi altre volte. L'arrivo, come al solito, lo si è avuto in salita.

1.o Fontana Edoardo (Bonservizi) in ore 1,15, alla media oraria di chilometri 32; 2. Rossi G. (Balilla Sportiva); 3. Franceschini B. (S. G. Forestl); 4. Giannoni; 5. Pagani; 6. Gervasini; 7. Scala; 8. Veronelli; 9. Grifo; 10. Cova, ed altri 170 in tempo massimo.

Il « Medaglione Pievese » vinto da Favalli

Pieve Porto Morone, 6, notte.

Oggi a Pieve Porto Morone si è svolta la corsa ciclistica per la disputa del « Primo Medaglione Pievese » su di un percorso di Km. 90. Partecipavano alla corsa 91 concorrenti e si distinsero in particolar modo il vincitore Favalli, Rossi, Franceschi, Gelli e Castiglioni. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Favalli Giordano (S. C. Aquilae) in ore 2,27, alla media di 35 chilometri all'ora; 2. Rossi Giovanni (S. C. Balilla) a mezza macchina; 3. Calmasel Germano, ad una macchina; 4. Veronelli Pietro, a ruota; 5. Castiglioni Sinforiano; 6. Negrini Nino; 7. Reboni Mario; 8. Ceradini Battista; 9. Dell'Orto Volnant; 10 a pari merito Surzani, Castiglioni Felice, Zaini, Ingroso, Franceschi Sperante e numerosi altri a pochi minuti di distanza.

Un « corner » movimentato, durante l'incontro calcistico Casale-Genova.

Il concorso ippico di S. Remo

Lotta serrata per la conquista della « Coppa della Vittoria »

San Remo, 6 notte.

Un numeroso ed elegante pubblico ha assistito alla seconda giornata del concorso ippico internazionale durante la quale si è svolta la gara di precisione per il premio S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte di lire 14 mila e « Coppa della Vittoria ». La gara era divisa in due sezioni, per cavalli di pari età e gesso. Nella sezione A) cinque cavalli fecero percorso netto dividendosi il primato e la « Coppa della Vittoria », correndosi tra i cinque cavalieri vincenti e toccata al tenente colonnello Forquet. Nella sezione B) al valoroso capitano Pinna ha arriso la vittoria, mentre la baronessa Dieda Berz (Ungheria) ha compiuto un percorso magnifico, classificandosi seconda. Ecco i risultati:

Sezione A: 1. Coprifuoco, montato dal proprietario maggiore Lombardi, penalità 0; Crispa, montato dal proprietario tenente colonnello Borsarelli, penalità 0; Suello, montato dal proprietario maggiore Formigli, penalità 0; Paprinse, montato dal proprietario tenente colonnello Forque, penalità 0; Igea, montato dal proprietario tenente colonnello Forquet, penalità 0; Meltop (proprietario tenente Cirillo) montato dal maggiore Bettoni, penalità 3; Aladino, montato dal proprietario maggiore Bettoni, penalità 3; 8. Gagliardo, montato dal proprietario capitano Pinna, penalità 4; Sabà, montato dal proprietario maggiore Formigli, penalità 4; Bisquit, montato dal proprietario tenente colonnello Borsarelli di Rifreddo, penalità 4; Siberia, montato dal proprietario capitano Chirico, penalità 4.

Sezione B: 1. Gladiatore, montato dal proprietario capitano Pinna, penalità 4; 2. Tapaszcos (Ungheria), baronessa Dieda Berz, penalità 8; 3. Charrette, montato dal capo manipolo D'Angelo, penalità 24; 4. Erosia, montata dalla signora Mary Pauly, penalità 28.

Calcio

Pro Vercelli-Young Fellows 3-0

Zurigo, 6 notte.

Alla presenza di diecimila spettatori si è svolto oggi a Zurigo un incontro amichevole fra la squadra della Pro Vercelli e quella del Young Fellows. Nonostante che gli svizzeri abbiano condotto numerosi attacchi sotto la porta vercellese, la vittoria toccava ai « bianchi » per 3 goals a 0 (primo tempo 1 a 0). Gli avanti della squadra zurighese si sono infatti dimostrati poco precisi e non hanno saputo realizzare nessuno dei loro tiri, mentre i vercellesi segnavano per merito successivamente di Ferraris II, Piola e Casalino.

Hockey

Il campionato d'Europa

La squadra italiana al 4.o posto

Ginevra, 6 notte.

Le ultime partite del campionato europeo di hockey su rotelle si sono svolte oggi a Montreux, al Padiglione des sports. Ecco i risultati: Italia-Svizzera 2 a 2; Germania-Belgio 7 a 2; Italia-Portogallo 1 a 1; Inghilterra-Francia 3 a 0. Classifica generale: 1. Inghilterra; 2. Francia; 3. Svizzera; 4. Italia; 5. Germania; 6. Portogallo; 7. Belgio.

Golf

Affermazioni torinesi

al torneo di Pallanza

Pallanza, 6 notte.

Con un magnifico tempo sul classico campo di « Golf » di Pallanza, davanti a numerosissimo pubblico cosmopolita accorso dalla Francia, dalla Svizzera e anche dalla Germania si è oggi disputata la prima giornata del torneo primaverile di *golf* indetto dal *Verbano Golf Club*. Per la coppa W. B. Kaupe », gara per uomini a 18 buche, si sono presentati 27 concorrenti. Riuscirono vincitori: 1.o I. F. Johnson, del G. C. Ginevra, score 94, handicap 16, net 78; 2. Mario Tappati, del Golf Club Torino, score 92, handicap 12, net 80; 3. Conte G. Collalti, score 100, handicap 18, net 82.

Per la « Coppa Alessandro Poss », gara a 18 buche, per signore, si sono presentate 18 concorrenti. Il risultato fu il seguente:

1.a Adelaide Kind, G. C. Torino, score 116, handicap 22, net 94; 2. Contessina Valeria Tornielli del Vergano, score 131, handicap 30, net 101; 3. Mad. Madeleine Madoux De Gomree, score 126, handicap 23, net 103.

L'ULTIMA GIORNATA AL T. C. ALBARO

Il Torneo internazionale dell'Albaro Tennis Club è giunto oggi a conclusione con la disputa della finale del « doppio uomini libera » che opponeva la coppia italo-irlandese Rogers-De Martino a quella formata da Galindez-Bobby Bocciardo. Contrariamente alle previsioni, che davano favorita la coppia italo-irlandese, la vittoria è toccata a Bocciardo-Galindez dopo quattro sets assai interessanti e combattuti. La vittoria ha premiato i due giocatori che nella lotta hanno profuso le maggiori energie e la volontà più ferma, e non si saprebbe se elogiare maggiormente Bocciardo, che ha svolto un gioco aperto, veloce e preciso di fondo, oppure Galindez, che ha egregiamente coadiuvato il compagno eccellendo nel gioco di rete e di volo. Comunque la coppia vittoriosa ha disputato una delle sue più belle partite, distinguendosi per omogeneità e affiatamento.

Rogers e De Martino hanno invece giocato al disotto del loro abituale valore. L'irlandese, che possiede un servizio efficacissimo e un bellissimo drive, ha mancato molte palle su semplici lobs di Bocciardo ed è apparso assai discontinuo a rete. Dal canto suo De Martino si è dimostrato insolitamente falloso specialmente a rete. Entrambi poi non hanno giocato col necessario impegno. Vinto facilmente il primo set, Rogers e De Martino hanno calato negli altri due, lasciando di preferenza l'iniziativa agli avversari. Nel quarto set, malgrado un ritorno offensivo, Bocciardo-Galindez riuscivano ancora ad imporsi e ad aggiudicarsi l'ambitissima vittoria.

Ecco il risultato: Bocciardo-Galindez b. Rogers-De Martino 2-6, 6-3, 6-1, 6-3.

Sulla pista di Brookland

Campbell miracolosamente scampato alla morte

Londra, 6 notte.

Malcolm Campbell, i cui allori della vittoria sulla spiaggia di Daytona sono ancora freschi, ha ripreso oggi il volante sulla pista londinese di Brookland e stasera se è ancora tra i vivi egli lo deve davvero ad un miracolo. Egli pilotava una « Bugatti » alla velocità di 100 miglia all'ora sulla pista inzuppata dalla pioggia che cade qui quasi senza interruzione da quattro giorni. Improvvisamente l'asse del volante si spezzava e la folla inorridita vedeva il suo guidatore preferito trasportato a velocità di lampo, lungo il piano inclinato della pista e piegato quasi in ginocchio intento a fare sforzi disperati per impedire alla vettura di capovolgersi o di essere investito dalle altre che lo seguivano da presso.

Campbell riusciva infine a fermare e scendeva dalla vettura pallidissimo in viso ed applaudito con entusiasmo dai presenti. Gli si fecero incontro amici ed ammiratori e i guidatori delle altre vetture per congratularsi con lui dello scampato pericolo.

— E' stato davvero il più terribile momento della mia vita — ha detto Campbell, mi sono sentito per la prima volta all'orlo della tomba. Questa esperienza mi ha dato modo di constatare però che la mia buona stella continua a proteggermi ».

Non ha avuto però così buona fortuna un altro asso inglese del volante, il famoso guidatore Davis vario volte vincitore della corsa di Le Mans. Egli conduceva una vettura « Invicta »; mentre essa correva sulla pista alla velocità di novanta miglia, slittava, urtava contro un palo telegrafico e si rovesciava. Davis era estratto dalla vettura e trasportato privo di sensi al vicino ospedale: aveva riportato una duplice frattura al femore ed alle gambe, oltre a contusioni in tutto il corpo.

Una polisportiva a Savona

Savona, 6 notte.

Buon esito ha ottenuto la manifestazione polisportiva indetta dal Dopolavoro provinciale di Savona. La giornata è stata aperta da un incontro di tamburello fra le squadre dei ferrovieri di Savona e l'U. S. Veloci Embriaci di Genova, terminata alla pari 11 a 11. Nella palla al volo l'Andrea Doria di Genova batteva il Dopolavoro comunale di Savona per 3 a 0, mentre nella volata l'Ars Benefica, pure di Genova, aveva ragione del Dopolavoro comunale di Savona per 4-1.

Le manifestazioni tripoline

De Stefani vince la gara di tennis

I calciatori italiani battono i romeni

Tripoli, 6 notte.

E' terminato oggi il torneo nord-africano di tennis. Moltissimo pubblico è intervenuto per assistere allo svolgimento delle finali, giocatesi alla presenza delle autorità. Nella finale uomini si sono trovati di fronte i due migliori campioni del torneo: De Stefani e Del Bono. Quest'ultimo si è difeso benissimo contro l'evidente superiorità di De Stefani. Il primo set vedeva i due campioni a tre giuochi pari, ma De Stefani si portava poi a sei. Nel set successivo Del Bono giungeva fino a quattro pari, ma non poteva andare oltre. Si affermava però bene nel terzo set, che vinceva per sei a quattro e perdeva infine il quarto per tre a sei. Vivi applausi hanno salutato la vittoria di De Stefani, che rimane detentore per il 1931 della Coppa « challenge » donata dalla Duchessa di Aosta, coppa che per due anni consecutivi era toccata a James De Martino, non intervenuto quest'anno a Tripoli.

Seguiva la finale donne vinta dalla signorina Manzutto di fronte alla signorina Riboli per 4-6, 6-2 e 6-2.

In ultimo la finale del doppio misto si svolgeva fra la sig.na Manzutto e Fè D'Ostiani e la sig.na Giorgi e Bonzi. Quest'ultima coppia aveva vinto nella mattinata la semifinale contro la signorina Riboli e Del Bono contrariamente alle previsioni, per 4-6, 9-7 e 7-5. Giorgi e Bonzi vincevano ancora la finale. Il magnifico torneo ebbe così termine e S. E. Lessona felicitavasi con gli organizzatori per il brillante esito delle gare, annunciando una sua coppa per l'anno prossimo.

Allo Stadio di Tripoli si è disputata nel pomeriggio la seconda partita internazionale di calcio fra la squadra romena « Timisoara » e la rappresentativa tripolina B, composta di elementi borghesi.

La vittoria arrideva alla nostra squadra per 2 a 1. Partita bellissima, nella quale la forte squadra avversaria dimostrava ancora la sua superiorità tecnica, ma nella quale i locali si imponevano per la superiore velocità. Al decimo minuto i romeni segnavano il primo « goal », ma i nostri si riprendevano e grazie ad azioni pressochè individuali della mezz'ala Bordieri, segnavano nel primo tempo due « goals », mentre un terzo veniva annullato dall'arbitro per fuori gioco.

Il secondo tempo è stato vivacissimo. Il Timisoara ha spinto a fondo per pareggiare, ma nessuna squadra ha più segnato. La vittoria fu dovuta soprattutto alla volontà della squadra tripolina, ma vi concorse indubbiamente la stanchezza degli avversari.

Ottimo l'arbitraggio del sig. Bruna. La squadra romena ha giocato nella formazione di ieri e quella tripolina B era così formata: Greco; Camicciotto-li, Ronchetti; Di Natale, Lopinto, Fiorentino; Bordieri, Mallia, Reali, Giacomini, Tolentino.

Tennis

L'inizio del torneo internazionale al T. C. Genova

Genova, 6 notte.

Sui campi di salita Misericordia, alla presenza di un pubblico folto e distinto, si è iniziato il torneo internazionale di tennis, indetto dal Lawn Tennis Club Genova, al quale prendono parte alcuni giuocatori stranieri e numerosi italiani di prima categoria. Nella prima giornata sono state giuocate numerose partite, in prevalenza riservate ai giocatori di terza categoria. Ecco i risultati.

Campionato di Genova - Singolare uomini (libera): Boero batte Huston 2-6, 6-3, 6-0.

Singolare signore (libera): signorina Lavello batte mad. Kunike, 6-3, 7-5.

Coppa Cesare Preve - Singolare uomini (seconda categoria): Giacomo Costa batte A. De Ferrari 6-1, 6-2; Giacca batte Romanengo 6-0, 6-0; Sirosa batte C. De Ferrari 8-10, 6-3, 6-1.

Coppa Mino Balbi di Robecco - Singolare uomini (terza categoria): C. Massei batte Pescetto 7-5, 6-2, 6-0; Lebal batte A. Costa 6-1, 7-5; G. Costa batte Cappellini 6-0, 6-0; Federico Costa batte Trottmann 7-5, 8-6; Boitari batte Cittarelli 6-1, 2-6, 6-4; Leone batte Andrea Costa 3-6, 6-4, 7-5.

Sui campi di neve

Vittoria italiana al Monginevro

Monginevro, 6 notte.

Alla presenza di un folto pubblico e delle autorità francesi, si sono svolte nella stazione invernale di Monginevro alcune gare di ski che hanno assunto una particolare importanza per l'ottimo piazzamento della rappresentanza italiana, che ha imposto la sua classe nettamente superiore sul numeroso lotto dei concorrenti francesi. Ecco le classifiche:

Gara di salto: 1. Moiso Enrico, di Clavières; 2. Variste Giovanni, di Chamonix; 3. Mascero Sandro, di Torino.

Gara di fondo: 1. Long Luigi, di Clavières; 2. Ridius Pietro, di Grenoble; 3. Brun Pietro, di Clavières.

Gara di velocità in discesa: 1. Mascero Sandro, di Torino, in 20"; 2. Venzi Vitale, di Milano, a pari merito; 3. Soffietti Gigi, di Clavières, in 21"; 4. Vallier Emilio, di Grenoble, in 21" 1/5. In questa gara di 700 metri è stata raggiunta la velocità impressionante di 94 chilometri all'ora.

Gara di slalom: 1. Moiso Enrico, di Briançon; 2. Venzi Vitale, di Milano; 3. Mascero Sandro, di Torino; 4. Fracassi Maurizio, di Torino.

Gara bambini: 1. Bes Giovanni, di Clavières; 2. Viris Carlo, di Briançon; 3. Moulin Giuseppe, di Parigi.

Nella gara di salto, il norvegese Larsen si è rotto una gamba ed è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Briançon.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO m. 500,8, kw. 8,5 - TORINO m. 273 kw. 8,5 - GENOVA m. 312,8, kw. 1,5.

Ore 19: Comunicati del Consorzi Agrari — 19,5: Dopolavoro — 19,15: Musica varia — 20,30: Musica riprodotta — 20,45: Conversazione: Salvator Gotta — 21: Duetti di opere italiane — 21,30: Trasmissione dell'operetta: « Il venditore di uccelli » di Zeller, diretta dal M° Nicola Ricci. Nel primo intervallo: Notiziario teatrale. Nel secondo intervallo: Giornale radio — Dalla fine dell'operetta alle 23,30: Musica riprodotta — 23,45: Ultime notizie.

MILANO, m. 500,8, Kw. 1,5.
GENOVA, m. 312,8, Kw. 1,5.
(Vedi programma 1 TIB)
ROMA, m. 441, Kw. 75.
NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7.
Stazione ROMA onde corte, m. 25,4, Kw. 15, 2 RO.

Ore 19,10 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto — 19,15: Comunicazioni agricole — 19,30: Giornale radio. Comunicato Dopolavoro. Rubriche varie — 19,50: Trasmissione di dischi — 20,10: Giornale radio. Rubriche varie. Segnale orario (20,30). Eventuali comunicati dell'Eiar — 20,45: Notiziario letterario. Trasmissione d'opera dal Teatro Reale o dal San Carlo. Negli intervalli: notizie varie. F. M. Martini: « Vita e arte » — 23,30 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,20.

Ore 19,45: Musica varia — 20,30: Trasmissione di dischi — 20,45: Radio-giornale. Dopolavoro. Notizie — 21: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'Eiar. Concerto variato, orchestra dell'Eiar — 22: Varietà con dischi — 23,30: Notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363,4, Kw. 14. — Ore 20,15: Album canzoni italiane e spagnuole — 20,30: Concertino: fisarmonica e banjo — 21: Musica da camera — 22: Musica orientale — 22,30: Musica riprodotta.

AMBURGO, m. 372,2, Kw. 1,7. — Ore 20,00: Concerto orchestrale.

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19: Concertino del Trio Iberia: Musica leggera — 22: Dischi — 23,5: Musica da camera — 0,15: Audizione di dischi — 1: Fine delle trasmissioni.

BRATISLAVA, m. 279,2, Kw. 14. — Ore 19,5: Concerto dell'orchestra della stazione (scelta numeri di musica brillante e da ballo) — 22,00 (da Praga): Dischi.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 19,30: Meteorologia. Concerto orchestrale — 22,30: Danze — 0,30: Concerto di musica da casa.

BRNO, m. 341,7, Kw. 2,2. — Ore 19 (da Praga): Segnale orario e concerto — 22,15 (da Praga): Dischi.

BRUXELLES I (Emiss. in francese), m. 508,5, Kw. 20. — Ore 21: Concerto di una Società Filarmonica (ritrasmissione).

BRUXELLES II (Emiss. in fiammingo), m. 338,2, Kw. 20. — Ore 19,45: Dischi — 21: Concerto dedicato al mare.

BUCAREST, m. 394,2, Kw. 16. — Ore 20: Dischi — 20,45: Concerto vocale — 21,15: Concerto orchestrale.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 19,30: Concerto dell'orchestra tzigana — 20,45: Concerto corale — 22,30: Concerto orchestrale.

DAVENTRY 5 G. B., m. 479,2, Kw. 30. — Ore 19,40: Concerto vocale ed orchestrale (soprano, baritono e l'orchestra della stazione) — 21: Concerto di un'orchestra d'archi.

DAVENTRY 5 XX, m. 1554,4, Kw. 25. — Ore 19,40: Schubert: « Quartetti » — 20,45: Concerto vocale ed orchestrale. Ola Olsen: « Petite suite ». Arie per soprano — 23,45-1: Musica da ballo.

FRANCOFORTE, m. 259,3, Kw. 1,7. — Ore 19,45: Nove valzer di J. Strauss — 21: Dall'archivio grammofonico — 22: Kalman: « Der Fischzug ».

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 20,30: Bollettini diversi. Indi: Musica per strumenti a fiato.

HILVERSUM, m. 298,8, Kw. 8,5. — Ore 20,30: Ritrasmissione dal Concertgebouw di Amsterdam — 23,10: Dischi — 0,40: Fine della trasmissione.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 20,40: Concerto vocale (tenore, baritono e contralto) — 0,10-0,40: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 19,50: « Aida », di Verdi — 23: Musica leggera e ballabili.

KOSICE, m. 293,1, Kw. 2,6. — Ore 19,15: Concerto per due pianoforti: Ciaikoski: « Concerto » in si minore — 19,30: Concerto vocale — 20: Musica per fisarmonica — 20,10: Recitazione umoristica — 22,30 (da Praga): Dischi.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto orchestrale.

LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 19,30: Concerto vocale e strumentale — 22,30: Notiziario, e fino alle 23,30: Danza.

LONDRA I, m. 356,3, Kw. 45. — Ore 19,40: Concerto vocale (baritono) e d'una banda di ottoni — 22,45: Serenata (orchestra della B. B. C.) — 23,30-1: Musica da ballo — 1-1,30: Esperimenti di televisione.

LONDRA II, m. 261,3, Kw. 67. — Ore 20,45: Concerto vocale ed orchestrale — 1-1,30: Esperimenti di televisione.

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8. — Ore 20: Duetti di operette — 22: Musica brillante.

LYON-LA-DOUA, m. 463,8, Kw. 2,3. — Ore 21,30: Gounod: « Faust », opera in 5 atti (dischi).

MADRID, m. 424,3, Kw. 1,5. — Ore 20,30: Campane dal Palazzo del Governo. Segnale orario. Massenet: « Manon », selezione (dischi).

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, Kw. 1,7. — Ore 19,30: Concerto corale — 21,30: Musica da camera e soprano.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, Kw. 11. — Ore 22,00 (da Praga): Dischi.

MUENSTER, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 19 (Zurigo): Wagner: Frammenti del « Tannhauser » — 21: Ora popolare: musica e recitazione.

OSLO, m. 1083,3, Kw. 75. — Ore 20: Segnale orario. Concerto dell'orchestra della stazione — 23,30: Fine della trasmissione.

PARIGI (Radio), m. 1725,1, Kw. 17. — Ore 21: Radio-concerto — 21,45: Seguito del radio-concerto — 22,30: Seguito del radio-concerto.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 13. — Ore 20,30: Concerto strumentale di musica classica, romantica e moderna.

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 21: Concerto dell'orchestra della stazione — 22,20: Dischi — 23: Segnale orario.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 8,5. — Ore 21: Concerto orchestrale — 22: Ritrasmissione o musica riprodotta.

SOTTENS, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 19 (Zurigo): Concerto grammofonico: Wagner: Frammenti dal « Tannhauser » — 20 (Berna): Musica primaverile: Canto, piano, violino e radio-orchestra — 21: Serata popolare.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 19,45: R. Strauss: « Lieder » — 21,30: Concerto d'organo.

STRASBURGO, m. 345,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto orchestrale. Musica brillante — 20,45: Musica riprodotta — 21,30: Concerto orchestrale.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19,45: Tango cantati — 20: Musica per piano — 20,15: Melodie — 20,45: Orchestre diverse — 21: Melodie di opere comiche — 21,15: Mademoiselle Phocéa presenta dei dischi — 22: Grande orchestra sinfonica — 22,30: Melodie di operette — 22,45: Musica militare — 23: Concerto di dischi — 23,45: Concerto orchestrale da un Caffè — 24: Canzonette — 0,10: Il giornale parlato dell'Africa del Nord — 0,30: Musica per fisarmonica — 0,45: Musica da ballo — 1: Fine della trasmissione.

VARSAVIA I, m. 1411,8. — Ore 19,40: Dischi — 19,50: Verdi: « Aida » (dischi) — 23: Musica da ballo e leggera.

VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 19,30: Concerto sinfonico.

APPENDICE DELLA « STAMPA » (41

Il mistero della casa n. 7

Grande romanzo giudiziario di SUSY MILA

Per pratica, prevedeva quale partito un avvocato generale, drappeggiato dinanzi ai giurati, della solenne toga rossa, avrebbe potuto trarre dagli argomenti ideati dal primo accusatore.

La povera fanciulla aveva ragione: soltanto un miracolo avrebbe potuto salvare Luigi Delprat, in Corte d'Assise.

— E se vostro padre, non riuscisse a compiere questo miracolo, se il babbo dovesse essere condannato?

Ritrovavo, nella voce tremante della fidanzata, la frase che da due giorni non riusciva a togliersi dalla mente.

— Se mio padre fosse condannato, se lo ritenessero colpevole di assassinio — lui! — quale pena potrebbe essergli inflitta? Non rischierebbe magari, di essere condannato a morte?

— Tacete, Andreina, egli l'interruppe con un'ardente preghiera, non pensate a queste cose... non...

Non terminò la frase, timoroso di pronunziare la parola: morte, ma essa gli si era insinuata nell'anima. Le morte... Per qualche momento non seppe opporre resistenza a tale pensiero, poi una convinzione venne a liberarlo, spontanea, sicura: con Giovanni Verryer, mai era stata pronunziata una pena capitale, e mai lo sarebbe. Mai... D'altra parte, non si chiedeva nemmeno quale potesse essere il suo dovere dinanzi a una sentenza capace di distruggere materialmente una vita.

Ma suo padre avrebbe saputo scongiurare il pericolo.

Volle allontanare la terribile immagine da sè e da Andreina e disse subito:

— Anche se i giurati condannassero, non si rifiuterebbero mai di concedergli la vita del suo amico fraterno...

— E allora, quale altra pena potrebbe essere applicata?

— I lavori forzati.

— Per quanto tempo?

— Cinque anni almeno.

— E al massimo?

— In perpetuo.

— Oh! esclamò la ragazza chiudendo gli occhi, spaventata.

Egli le baciò la mano, presso la ferita che le aveva fatto l'infermiera... I lavori forzati... Cinque anni... In perpetuo... Per un attimo egli ebbe la tentazione di confessare ogni cosa a Andreina, di formarle sulla via del dolore. Ma no, fino all'ultimo momento doveva imporsi di tacere, di garantire, col suo silenzio, il silenzio di sua madre...

Due bimbi, una femmina e un maschio, passarono dinanzi a loro, inseguendosi, allegri...

— Se mio padre sarà condannato, Raoul, chiese la fanciulla con dolcezza, che cosa sarebbe del nostro amore?

Fissò su lui il suo sguardo disperato e poi aggiunse, triste:

— Dove andrà mio padre andrò io, e finchè egli sarà in carcere, non potrò mai divenire vostra moglie...

Egli ne fu turbatissimo. Come? L'avvenire comprometterebbe forse anche il loro amore, il sogno della loro vita, la casta speranza del loro fidanzamento? Nel di lei nome egli racchiuse due preghiere, due ribellioni:

— Andreina!...

— Mio Raoul adorato, io seguirò mio padre ovunque lo condurranno, finchè egli non si separi da me. Ma, fino all'ultimo, conto di partargli, e senza dubbio vi riuscirò. Ma anche se non vi riuscissi, anche se non potremo sconvolgere il silenzio, il tanto in tanto, chiunque egli sappia che veglio su lui, che lo aiuto a portare la sua pena. La sorte di mio padre, insomma, Raoul, sarà la mia...

— Vi seguirò.

— No. Come io non posso vivere lontano da mio padre, così voi non potete abbandonare i vostri genitori.

— Andreina, credevamo di aver raggiunto la felicità.

— Ve lo ripeto, mio Raoul, cerchiamo di essere coraggiosi fino all'estremo...

Egli non rispose. Una verità improvvisa gli appariva. Se, per colpa sua, per il suo silenzio, Luigi Delprat fosse stato condannato, egli non avrebbe avuto il diritto, durante la tortura di quell'innocente, di chiedere a Andreina di diventare sua moglie, di fare la felicità della sua vita. Questo era fuor di discussione. Una tale domanda sarebbe stata un delitto, un abuso di stima.

Perchè essa non rappresentasse un'infamia, avrebbe dovuto anzitutto — ma sua madre lo costringeva al silenzio — confessare a Delprat e a Andreina quello che aveva fatto a loro danno. E più tardi — se il verdetto avesse riaperto le porte del carcere al disgraziato — più tardi, dopo anni di sofferenze, di onta, avrebbe mai più potuto realizzarsi il suo sogno d'amore? Cerchiamo di essere coraggiosi, Andreina lo vuole. Cerchiamo di prevedere l'avvenire, perchè esso non ci riservi più alcuna sorpresa... Ebbene, no, anche dopo, non avrebbe cessato di essere un tradimento. Nemmeno a liberazione avvenuta, Delprat sarebbe rimasto eternamente un accusato abbandonato da lui alla sua sorte, col ricordo incancellabile di quei giorni e di quei mesi maledetti. Senza la confessione, senza l'impossibile confessione, due cuori che si erano amati, sarebbero stati separati per sempre. L'avvenire si presentava lugubre e sconsolato, con un profumo di morte.

Perdere Andreina per sempre? Ah! come aveva avuto ragione di dirsi che il presente forse non sarebbe stato nulla a paragone dell'avvenire! Tutto s'aggroviglava. Aveva preferito suo madre, doveva continuare a preferirla; ma dal momento che abbandonava Delprat, doveva rassegnarsi a perdere Andreina, se la condanna avesse dovuto essere la conseguenza della sua decisione.

Guardò il profilo così bello e così puro e tanto triste della fanciulla, come si guarda la persona che sta per scomparire dal nostro sguardo.

I due bimbi che si rincorrevano passarono nuovamente dinanzi a loro.

— Come sono felici! — egli disse.

— Siamo stati anche noi come loro — rispose la fanciulla.

— Forse anche di più...

— Sì, di più, perchè ho un così bel ricordo della nostra lontana fanciullezza...

— Anch'io, e soprattutto dei giorni in cui voi venivate a trovarci. Tutta la casa, allora, vi apparteneva. Ma voi, Andreina, preferivate il grande salone, dove vi atteggiavate a gran dama che riceve gli ospiti...

— E voi facevate la parte del visitatore.

Sfuggivano così, qualche momento, al minaccioso pensiero del domani. Il loro passato li rallegrava un poco, rischiarava i loro occhi, rendeva meno gravi le loro voci.

(Continua).

Stand numero tale

All'Esposizione di Dublino, Elizabeth-Street, nel Padiglione della moda, Stand N..... ho presentato l'«Alfa-Omega», una macchina che risolve, finalmente, e per sempre, il problema della «radioattività» dell'anima; destinata, perciò, al successo più clamoroso, come già si può argomentare dal pubblico che vi si affolla intorno e vi si appassiona.

Era tempo!... Tutti ne sono entusiasti: e basta uno, anzi una per tutti: S. E. Lady Campbell, la Presidente dello «Sprinters Club» di Michigan. Non avrei nessuna difficoltà a descriverla, e a rivelarne, a quattr'occhi, il segreto; ma, in coscienza, non posso farlo, perchè ne ho ceduto il brevetto e lo sfruttamento alla «American-Electricity Company» di Filadelfia.

Vi basti che l'Alfa-Omega farà *tabula rasa* di tutti quelli che scrivono, pubblicano, dipingono, scolpiscono ecc. ecc.; che, insomma, tendono, in qualche modo, con le opere loro, a fermare, come altrettanti Faust, l'attimo che passa. Gente che ho dovuto, mio malgrado, sacrificare in nome di un superiore interesse, la salute della Umanità, la quale, poveretta, doveva leggersi cento volumi di romanzi e novelle, digerirsi drammi, melodrammi, cinedrammi, fino alla sazietà, visitare non so quante mostre o mostri! d'arte, prima di imbattersi nell'opera che ognuno di noi cerca: che è come il nostro «specchio dell'anima» e che ci fa dire: «Eccomi; ci sono. Sì, son proprio io!».

Modestia a parte è stata... una trovata geniale. Vi dirò piuttosto come mi sia balenata l'idea; come poi essa si è venuta concretando nella macchina. Il principio che la informa è di una semplicità elementare e parte da due premesse:

1.) L'uomo, traendo profitto dalle nozioni scientifiche, da lui stesso apprese, e dalla loro pratica applicazione, ha affidato alla macchina la massima parte dei lavori che, prima, faceva con le mani, guidate, si intende, dalle superiori facoltà dello spirito. Ciò è irrefutabile. Basta del resto guardarsi d'attorno. Questa Esposizione ne è tutta una prova. Per esempio, voi partite dal baco da seta, ed arrivate, per successivi stadi, alla *toilette* per signora: la quale, a sua volta, può essere considerata — salvo il rispetto dovuto al divin Creatore e alla Creatura — una perfetta macchina, la quale, mercè un sistema di orologeria, cammina: dice: «Buon giorno» «Buona sera» e muove gli occhi, dove brilla una luce così intelligente da farti esclamare: «Toh, par finta!» come davanti ad una rosa dipinta «d'après nature» diciamo istintivamente: «Toh, par vera!».

2.) La macchina, creata dall'uomo a sostituirlo, ha preso tanto sul serio la sua parte e raggiunto tale perfezione nei suoi prodotti, che ha messo lui — l'uomo — dinanzi al dilemma: O meccanizzarsi, o morire.

La creatura ha messo K.-O. il creatore. Da questa duplice premessa, son pervenuto, di conseguenza in conseguenza, alla mia invenzione; così come il nostro Milton, di sfera in sfera, era pervenuto all'Empireo.

Dispensatemi dal descriverla, tanto più che potete andarla a vedere alla Esposizione di Dublino, Padiglione della Moda, Stand N.....

Mi par di vedervi abbozzare un sorriso incredulo. Voi pensate: che cosa c'entra qui la moda? Sicuro che c'entra; non fosse altro per la ragione di contrasti. La moda, che cosa fa? Animizza, dà una ragione di essere a una infinità di signore che, senza di lei, non ne avrebbero alcuna... L'Alfa-Omega invece fa il contrario: meccanizza le anime, cioè le fa parlare, muovere, in una parola, le fa vivere.

Di macchine... in carne ed ossa, essa fa delle creature vive. La loro vita interiore, per tal guisa, si esteriorizza e si intona con l'armonia universale.

E' chiaro, dunque, che la mia macchina giustifica, dinanzi a Dio, la creatura nello spazio e nel tempo, colorandola d'infinito.

Dirvi in che modo essa funziona è facilissimo. Come la Radio si vale delle onde lunghe, corte, a fascio, essa si giova di onde «ultraterrene», emanate dal nostro corpo e che io ho chiamato «onde Alfa». L'Alfa-Omega, per l'influsso di tali onde, entra in azione, e scrive su un rullo girevole — scrive, notate, nella lingua materna del *soggetto* — quello che il soggetto pensa. Non solo, ma ne raccoglie le idee, le scevera e dispone secondo l'ordine d'importanza, qui lascia in ombra un accessorio, là rileva in piena luce l'essenziale; e tutto colora, informa, descrive; insomma dal *quid* — se mi è lecito dire — spirituale, impalpabile, inafferrabile, essa crea l'opera di vita imperitura; perfetta.

Dunque, per voi, miei fratelli di arte, è sonata l'ora del coprifuoco e dovete andare nel limbo dei sopravvissuti, o, se preferite, nel regno delle ombre.

Pardon!... Sono chiamato al telefono.

— Pronti! — Sì. Con l'inventore dell'«Alfa-Omega».

— Che dite!... No, non è possibile. Un'infamia... In pezzi!! Per carità... due morti!! guardie!! (perdio, Signorina, lasci la comunicazione!...). (La folla in tumulto!! Giustizia sommaria... No. Grazie. Vengo subito; è necessaria la mia presenza. Non temete: riuscirò a convincere il pubblico che è vittima di un equivoco, che la sua esasperazione è irragionevole, ingiusta (Signorina, signorina, lasci, lasci...). Acci... ha tolta la comunicazione!

Torno ora dallo Stand! — Scusatemi! — Sudo freddo! Tutto distrutto! Tutto finito! Sono salvo per miracolo, grazie ai pompieri che mi hanno sottratto a quegli energumeni, facendomi uscire per una porticina segreta! — Un disastro!

La mia macchina è in mille frantumi, nè ho speranza di poterla ricostruire. Mai più! mai più! Il mio pensiero si perde. Avevo dato alla umanità lo specchio più sincero di sè stessa, di quello che essa pensa, fa, sogna, e, per ricompensa, mi si è posta contro. *Crucifige*!! La tremenda parola che, nei secoli, ha sonato all'orecchio dei divinatori...

Ahimè, sì, la verità che si manifesta può far morire!

E' andata così, seppi poi dal custode dello Stand N°...

Una giovine signora, di bellissimo aspetto, camminava nel salone a fianco di un uomo, giovine pur esso.

Ella in un elegante vestito *tailleur*, egli in un *tout-même* grigio, il binoccolo a tracolla, calzettoni da turista, occhiali a stanghetta di tartaruga, il *Baedeker* rosso sotto l'ascella.

Erano visibilmente stranieri; probabilmente americani. La donna mi fu descritta con parole di acceso entusiasmo: uno splendore. Alta, la persona slanciata; superbo tipo di creola, con un profilo di cammeo antico; nel pallore del viso, due grandi occhi, di un ceruleo tracente al verde, mettevano dei lampi vivi, ora freddi e mobilissimi.

Portava i capelli folti e di un biondo *cicil* or raccolti in grossi nodi alla nuca; fianchi flessuosi, caviglie sottili. Entro il vestito, che ne fasciava la persona, le forme, che parevano modellate da Fidia, avevano, nello incedere, movenze feline; eppure spirava dall'insieme una dignità un po' altezzosa di regina. Una di quelle creature predestinate che lasciano sul loro passaggio, come un profumo appena percettibile delle carni e dello *ilang-ilang* una scia, nella quale chi entra è fatalmente trascinato, come nel gorgo di un fiume; una di quelle femmine, infine, che, nate per l'amore passione, davono sfidarlo, anelanti a confondersi, ad annientarsi in esso, come la falena nella fiamma.

Lui, bel tipo di maschio, aitante, capelli biondi, lunghi e aderenti al capo, il viso glabro, le labbra carnose, il mento e le mascelle forti che denotavano un temperamento volontario, impetuoso e subitaneo.

Parlava a voce alta e a lungo, senza curarsi della folla, tra cui si aggirava, come se fosse stato con la compagna in un parco deserto. La signora, fu notato, rispondeva solo a tratti quasi per monosillabi. Parlavano inglese, ma con l'accento spiccatamente nord-americano. Si sarebbero giudicati una coppia di giovani sposi in viaggio di nozze.

L'uomo era tutto preso dal fascino di lei e lo mostrava liberamente — *sans-gêne*.

Aveva quel caratteristico ed irritante *m'en fichisme* che hanno gli americani, quando vengono in Europa, come fosse paese di conquista e chiamano il nostro bel mare d'Irlanda *a fish-pot* un vaso da pesci. Si inclinava con la testa, di quando in quando, quasi a sfiorarla, verso la donna: la quale, tuttavia, fu pure notato, si schermiva come infastidita, fredda, dura, impassibile; insensibile alle parole che l'ardente compagno quasi le soffiava sul viso; tutta assorta in un pensiero dominante.

Si udiva la voce dell'uomo che, vieppiù irritato dalla statuaria impassibilità della compagna, fatto estraneo al luogo e alla gente che si snodava e snodava intorno, nel salone, si accalorava a persuaderla. «Diceva — «You are my love, Maud — Without you my life would be impossible!...» (Voi siete il mio Amore, Maud, senza di voi la vita mi sarebbe impossibile!).

Come avvenne? Come non si avvide il focoso americano che da noi, a Dublino, non solo i pesci stanno muti nel *fish-pot* ma che anche agli uomini per bene, nei luoghi frequentati dal pubblico, certe troppo espansive espressioni di affetto non sono permesse? E come non si avvide, la disgraziata Maud, che, spingendo il cordone posto a difesa innanzi allo Stand N..., ella varcava fatalmente quel limite, oltre il quale le onde elettriche, emanate dal suo bel corpo di ondina del Nord, avrebbero azionato la mia Alfa-Omega?...

Fatalità! Destino! Punizione divina! La macchina cominciò con un rullio sordo a funzionare; talchè, dinanzi agli occhi increduli di lui, ed esterrefatti di lei, dal rullo centrale cominciò a svolgersi la striscia di carta affumicata su cui l'asticciuola scriveva. Apparvero così — a caratteri nitidi — nella nostra lingua, nella dolce lingua di Shelley, i pensieri che la giovine donna pensava in quel momento; le parole ch'ella ripeteva nel colloquio muto con la sua anima...

Dicevano le parole: «Yes-Yes. Your Maud is always with You, my little Boby. Teddy — to-night abroad... Oh, I am happy, too too happy! My first kiss'll be for you... My Love: for-ever...». (La tua Maud è sempre con Te, mio piccolo Boby. Teodoro, questa notte è assente. Oh, come sono felice! troppo felice! Il mio primo bacio è tuo, mio Amore. Per sempre!...).

La signora lesse — divenne pallida — volgeva gli occhi, smarriti intorno, cercò a fuggire quello scritto: fu presa da un brivido che le traversò — come una lama diaccia — la persona... Anche l'uomo lesse, ma non disse verbo. Con l'impassibilità cinica di un *Yankee* afferrò ambo le mani alla donna, e parvero una morsa d'acciaio; la attirò a sè con selvaggia violenza, si chinò su lei che — riversa il capo — si sentiva mancare sotto quella vampata, ch'era l'alito caldo di lui, e cercava tuttavia di liberarsi dalla stretta... Pareva ch'egli volesse leggere ancora nel fondo di quelle pupille cerulee la verità, la tremenda verità che — d'improvviso — l'Alfa-Omega gli aveva rivelato.

Gli occhi suoi cercavano come spiritati da quelli della donna allo scritto: occhi di giudice muto, deciso inesorabile!

Allora egli lanciò alla donna, come una sfida il feroce dilemma: «Either Geo, or Death! Decida» (o Geo, o la Morte! Decidi).

Con la freddezza apparente con cui le donne di quella tempra, giocano sul tappeto verde dell'amore, come a *rouge et noir*, l'ultima posta disperata, risolute a *braver la vie*, ella indietreggiò verso la macchina, difendendosi da lui che, come un forsennato, la incalzava da presso. Quando fu vicina all'apparecchio vi si appoggiò per non cadere, aprendo le braccia, e parve come la «Ecce-Homo» in croce. Balbettò con un soffio appena percettibile di voce: «Oh sweet, too sweet Death!». (Oh morte, dolcissima morte!...). L'uomo, folle di gelosia e di furor di vendetta, con un moto fulmineo, estrasse la piccola *Browning* a sei colpi, la puntò al petto di lei: premette lo scatto: due colpi le trapassarono il cuore. La disgraziata girò su sè stessa, poi cadde pesantemente — riversa — ai piedi della mia macchina: morta!

Pochi secondi. L'americano, con polso fermo si puntò alla tempia destra l'arma ancora fumante. Altri due colpi echeggiarono nel salone. E l'uomo si abbattè a sua volta sul corpo della signora, rantolando e rigando gli abiti e il pavimento del sangue che colava dalla sua tempia.

L'Alfa-Omega aveva così avuto il più inaspettato e tragico dei collaudi. Chè, sotto lo influsso delle onde «alfa», emanate da quel giovine corpo di donna, più forti di quelle emanate dal corpo di lui e tali da non rendere nullo l'effetto, il rullo di carta continuava a svolgersi lentamente e a ripetere le inobliabili parole, suggello di una passione destinata a vivere oltre la vita.

«Oh Death, Death, too sweet Death!». (Oh morte, morte, dolcissima morte!). E parevano anch'esse rosseggiare, come scritte a carattere di sangue...

(dall'inglese di **WILLIAM ADDISON**) Testo di G. Soavi).

L'evasione dai «Piombi» di Giacomo Casanova

All'alba del 26 luglio del 1755, Giacomo Casanova — bello ed affascinante, avventuriero, filosofo e poeta, scrittore di libelli ed economista, astronomo, spadaccino, gran giocatore e grande amatore — vedeva la sua camera da letto invasa dagli uomini d'arme della Repubblica veneziana. Obbligato a vestirsi alla svelta, fu subito accompagnato in carcere.

Da appena due anni il veneziano aveva fatto ritorno alla sua patria, dopo avere più che in fretta abbandonato Parigi, dove le sue avventure gli avevano ormai reso l'aria irrespirabile. Dalla capitale francese, ove già la rivoluzione era alle porte, aveva portato con sè una cert'aria di fronda pre-rivoluzionaria: idee ardite, attinte dagli enciclopedisti; nonchè le sue eleganze sospette e certe forme di erotismo non troppo chiare: tanto è vero che si faceva mantenere da un vecchio senatore, che aveva un debole per quell'affascinante scapestrato vagabondo, Don Giovanni impenitente e forse anche un poco baro...

Fu soprattutto accusato, allora, di avere spregiato in pubblico la «Santa religione», e fu condannato a cinque anni, da scontarsi sotto ai piombi. Era, per il nostro avventuriero, uno spiacevole contrattempo!

Il veneziano aveva trenta anni e tanto spirito per mille uomini. Non appena ebbe messo piede ai «Piombi», pensò subito ad andarsene, e cominciò a forare il pavimento della sua cella: aveva già fatto un foro di due braccia d'altezza, allorquando fu sorpreso e chiuso in luogo più sicuro.

Ossessionato dall'idea di evadere, il Casanova muta tattica: si finge rassegnato. Si dedica a studi di alta filosofia. Si fa portare molti libri. Legge. Appare vinto.

Inchiostro e penna

Dal custode apprende che vicino alla sua cella stanno imprigionati certi personaggi di sommo riguardo. E' facile poter inviare un libro ad un prigioniero e da questi riceverne un altro in cambio: il governatore dei «Piombi» non proibisce questo scambio di delizie tra prigionieri ragguardevoli... Tuttavia sarebbe indubbiamente inutile scambiar libri, senza che questi siano promossi al ruolo di... portalettere! Casanova non ha però nè inchiostro, nè penna, nè matita: come fare a scrivere?

Allora pensa che le more di rovo sono una frutta squisita e che val la pena di mangiarne... Perciò ordina sempre per frutta una porzione di more. Uno spirito attivo simile a quello del Casanova non può non constatare che il succo della mora tinge. Ecco, dunque, trovato l'inchiostro! In quanto alla penna, l'ha nelle sue mani. Tutti i cicisbei del settecento trovavano esser cosa di buon gusto e di somma eleganza farsi crescere l'unghia del dito mignolo: con quella curiosa unghia lunghissima usavano pulirsi gli orecchi: anche questo era di gran moda! L'unghia affilata, intrisa nel succo delle more, offre al cavaliere di Seingalt una penna atta allo scopo.

Sul frontespizio di un libro scrive due parole latine: «latet quaere» (cerca, c'è dentro qualche cosa), e dopo aver scritto su di un pezzo di carta la lista dei libri che possedeva, la nasconde nella costola del volume, e questo invia a un prigioniero. L'indomani riceve un libro, dentro al quale c'era una lettera: chi scriveva era un carcerato, Marini Balbi, un frate, punito per licenziosi costumi. La corrispondenza clandestina continua; il veneziano studia acutamente, attraverso gli scritti, il suo uomo. Il frate è davvero un bel tipo, e poichè gli pare di potersene fidare, finalmente il cavaliere di Seingalt scopre il suo gioco.

I maccheroni della salvezza

Il Casanova ha nella sua cella un paletto di ferro acuminato, che in mano a lui non serve a nulla, perchè l'avventuriero è rigorosamente sorvegliato, ma che potrebbe essere prezioso nelle mani d'un altro. Il frate, interpellato, risponde che si incaricherà lui di tutto, purchè abbia l'arnese. Appena in possesso dell'arma, forerà il soffitto della sua cella, romperà il muro di divisione della soffitta, in modo da portarsi sulla cella del Casanova; qui opererà una doppia apertura, sopra e sotto, attraverso la quale i due complici potranno salire sul tetto del carcere. A questo punto si solleverà un pezzo della copertura di piombo per poter passare sui tetti di San Marco e del Palazzo del Doge. Una volta lì, si penserà a ciò che conviene fare. Visto, letto, approvato.

Bisogna dunque far viaggiare il panzone di ferro, cosa non facile: non vi sono volumi tanto grandi da poterlo nascondere completamente; ma il veneziano, uomo di fantasia, domanda la salvezza ai maccheroni! Al carceriere dice di voler offrire al frate prigioniero una bella scodella di maccheroni; ma perchè il dono, che parte dal cuore, sia veramente fraterno, desidera che questi maccheroni sian preparati da lui stesso.

I maccheroni cucinati dal Casanova dicevano proprio «mangiami, mangiami»: in un gran vassoio adagiato su un gran volume della Bibbia, nella costola del quale è infilato il ferro, la pastasciutta viaggia da una cella all'altra. Il carceriere, nel portare il piatto fumante e saporoso nella cella del frate, è tanto occupato a trangugiare l'acquolina che quei maccheroni gli fanno venire alla bocca, che, non si accorge delle estremità del paletto, sporgenti dalla Bibbia e coperte dal vassoio.

Senza indugio, il frate si mette all'opera. Anche egli ha fretta di andarsene!... Ma, quando tutto è pronto per l'audace tentativo, ecco che la direzione del carcere dà un compagno di cella al veneziano, un uomo di cinquant'anni, un farabutto che si chiama Soradaci. Di professione accertata è spia. Ma Casanova è uomo di gran di risorse. Ha deciso di lasciare i Piombi, e quella spia non gli darà gran noia. L'ha capita subito. Ha subito fiutato il suo uomo: un baciapile che recita rosarii da mattina a sera, credulo e superstizioso come un barcaiolo indù.

«L'angel mio verrà dal cielo...»

Casanova, che, nei momenti gravi, sa anche essere grande attore, reciterà una bella parte per Soradaci! Una sera l'avventuriero appare invasato da mille diavoli. Alla spia dice, con aria inspirata, ed in tono sommesso:

— Debbo rivelarti un segreto; una cosa prodigiosa! Contro di te mi era nato un feroce odio: volevo ucciderti! Ma stamani mi è apparsa la Santa Vergine e mi ha comandato di perdonarti, perchè sei un devoto del Rosario. Tu gli perdonerai, ha detto la Madonna, e, in cambio di questo perdono, ti manderò un angelo dal cielo perchè faccia un gran buco nel soffitto della tua cella, e tu e Soradaci potrete fuggirvene!

La spia beve e trema.

«Quando verrà, l'angelo?», chiede. «Verrà alle sette — risponde l'avventuriero — e avrà in mano una forbice, colla quale ci taglierà la barba». Alle sette, si sente rumore sopra al soffitto: «Ecco l'angelo! Ecco l'angelo!», grida Casanova buttandosi colla faccia a terra; la spia terrorizzata, segue il suo esempio. Senonchè, appena Soradaci vede il frate, capisce il trucco: vorrebbe protestare ma è ormai tardi e Casanova lo obbliga a seguirlo.

Eccoli tutti e tre su per le soffitte! A forza di braccia, una pesante lastra di piombo vien sollevata e si offre ai tre fuggitivi la visione lunare di Venezia, con piazza San Marco gremita di folla. La luna, al primo quarto, illumina il panorama: bisogna aspettare che cali. Quando sarà scuro comincierà la grande avventura!...

Col procedere della ora una nebbia fitta si è levata dalla laguna, lambisce i piombi rendendoli viscidi. Il tetto non offre appigli alle mani ed ai piedi. Ad ogni secondo, si rischia di precipitare in bacino San Marco o nel Canale della Paglia. Soradaci, terrorizzato, non vuol più muoversi: abbandonato dai compagni rimarrà sul tetto fino a che i carcerieri, l'indomani, lo arresteranno di nuovo. Gli altri due, vanno avanti come possono. L'avventuriero avanza, aiutandosi col paletto di ferro incastrato, di passo in passo, fra le connessure dei lastroni. Il frate, attaccato alla cintura del compagno lo segue come un cieco segue il suo cane. Il diavolo li aiuta del suo meglio!

Finalmente libero!

Arrivati in cima alla cupola, sostano ad osservare il panorama. Hanno da una parte San Marco, dall'altra il Palazzo Ducale. Nella corte del palazzo vi è la guardia armata. I due evasi per nulla commossi dalla vista che si offre ai loro occhi, tengono consiglio. Bisognerà calarsi nel canale: il cavaliere di Seingalt si è fatto apposta una lunga corda, tagliando a striscie un lenzuolo.

Ha visto una finestra con una inferriata: vi scivola vicino, la svelle dagli alveoli, guarda in giù e non vede che un buco buio. Quanto sarà fondo? Non si sa.

L'avventuriero lega la corda sotto le ascelle del compagno, e lo cala giù nel buco, poi lo segue. Si trovano in una soffitta. Buio fitto. Casanova tasta le pareti, e infine sente una porta. Trova la maniglia. Apre. Passano in un secondo ambiente buio come il primo, ma ingombro di poltrone. Casanova trova una finestra. Apre anche questa; è l'alba! Nella stanza c'è una specie di armadio: fatta saltare la serratura, i due si accorgono che gli sportelli dell'armadio aprono in una galleria: è l'archivio del palazzo del Doge! Senza esitare, la coppia malandrina si introduce negli archivi, infila una scala e, di stanza in stanza, di salone in salone, finisce nella Cancelleria. Porte massiccie e robuste dappertutto. Hanno lasciato una trappola per cascare in un'altra? Col suo panzone di ferro, anche stavolta il Casanova riesce ad aprirsi un passaggio. E' ferito; ha le vesti in brandelli; bisogna ora pensare a fare un po' di toeletta. Fascia alla meglio le piaghe e, da un fagottino che ha con sè trae un cappello piumato spagnolesco che gli dà un'aria ardita da cavaliere cui non piaccia farsi pestare i piedi. Sulle spalle si getta il mantello del frate: in tale acconciatura apre una finestra e si affaccia: la finestra dà nell'atrio del palazzo, che è pieno di gente, perchè è il giorno d'Ognissanti.

Vedendo un cavaliere alla finestra, la gente pensa che i guardiani disattenti abbiano chiuso un visitatore nei locali della Cancelleria ed avvisa il custode, il quale accorre. Casanova, col il paletto acuminato stretto in pugno, dice al frate:

— Appena avranno aperto, non una parola! Se qualcuno mi si parerà davanti, lo ucciderò.

E' deciso a tutto.

Aprono. Calmo, sprezzante e sicuro di sè come uomo di grande condizione, l'avventuriero varca la soglia e discende lo scalone, seguito dal frate. Le guardie e i borghesi si fanno da parte, rispettosamente: attraversata la piazza, i due fuggiaschi si avvicinano ad una gondola e vi saltano su.

— A Fusina! — ordina Casanova, ed il gondoliere va.

Casanova è libero!

TESIO.

LE CAPITALI D'EUROPA: STOCCOLMA

Nelle ore della stanchezza e della malinconia, quando, sotto il peso degli affanni, si fa prepotente il bisogno di «evadere» — dal mondo che ne circonda e da noi stessi — gli uomini del Nord anelano al forte Mezzogiorno, cieli di smalto, mari cangianti, donne molto brune, palme, cactus, Etna, Vesuvio. A noi del Sud avviene il fenomeno opposto. Il fascino, per noi, emana dal Nord: acque verdi, cupe, ai piedi delle montagne a picco, che vi si riflettono con nitidezze stupefacenti, come in uno specchio, silenzi strani, rotti ad intervalli dal fragore d'un bianco battello a ruote o dallo stridere degli alcioni saettanti sull'acqua; case minuscole, color rosa pallido, circondate da giardini brevi; castelli forti, nidi di cicogne sulle torri e — nelle città nitide da racconto di Andersen — palazzate immense, abitate da uomini taciturni e gravi, piene di leggenda e di vita, di mistero e di biancori, di fresche risa femminili, di gaiezza e di malinconia. In tutto e su tutti, per sei mesi dell'anno, l'avaro sole della greve notte artica.

Il sogno della «bellissima romena»

Charlot dichiara a Nizza

di non aver mai visto la Costantinescu

Parigi, 6 notte.

Giorni sono i giornali pubblicavano la fotografia d'una leggiadra fanciulla: Fiorella Constantinesco. E i *reporters* spiegavano: Questa giovanetta, d'origine romena, faceva i suoi studi a Berlino, quando al momento della sua recente visita in quella capitale Charlie Chaplin si trovò in sua presenza, e rimase subito colpito non soltanto dalla sua bellezza, che è rimarchevole, e dalla sua distinzione che è eccezionale, ma soprattutto per le sue straordinarie qualità fotogeniche. Il grande artista chiese di esserle presentato: «Signorina — le disse con entusiasmo — siete la meraviglia delle meraviglie, quella che sono venuto a cercare in Europa per le mie prossime pellicole».

— Ma sono gli studi di scienze economiche e sociali quelli che mi attirano...

— Il cinematografo vi farà immensamente ricca... Come resistere a quest'ultimo argomento?

La signorina Costantinesco, sempre secondo i giornalisti, non aveva tardato a capitolare ed aveva seguito Charlot a Parigi, ove generosamente riferiva le sue impressioni ai *reporters*: «Sono contenta, contentissima... Non avevo mai pensato a fare del cinematografo, benchè spesso intorno a me... Appartengo ad una grandissima famiglia che certamente mi disapproverà, ma Charlie Chaplin è un mago, e quindi non si può resistere a chi è riuscito a convincervi. Quale fierezza, per me, collaborare con tale uomo!».

Chissà quante ragazze, leggendo queste confidenze, avranno invidiato la sorte della graziosa romena! A Nizza, ove Charlot si trova attualmente, gli sono state mostrate le fotografie e le interviste di Fiorella Constantinesco, e l'hanno felicitato per avere scoperto questa perla rara.

— Dite che essa si è scoperta da sè — ha risposto Charlot, allegramente — poichè io non l'ho mai vista, ed è la prima volta che ne sento parlare.

C'è però da rendere omaggio all'audace abilità della signorina Constantinesco perchè ormai, checchè le accada, essa rimarrà per milioni di persone quella che Charlot ha eletto come la più bella fanciulla del mondo.

Un pastore protestante ferito a morte

prega per l'anima del suo assassino

Saint Louis (Missouri), 6 notte.

Una impressionante tragedia, a quanto si ritiene, dalla furiosa gelosia provata da un uomo nel vedere il rivale che lo aveva soppiantato, si è svolta nel piccolo paese di Nuvada in circostanze drammatiche.

Il pastore della chiesa del Kansas, Brown, aveva dato nello scorso dicembre le sue dimissioni e, quale suo successore, era stato nominato certo Rider il quale, incontrato il Brown, andò per invitarlo a predicare per il servizio pasquale dal suo antico pulpito. Il Brown invece, a quanto dichiara la moglie del Rider che era presente, senza lasciargli il tempo di parlare tirò a bruciapelo dei colpi di rivoltella.

La vittima, benchè ferita mortalmente, ebbe la forza di inginocchiarsi e di pregare per la salvezza dell'anima del suo assassino.

Esperienze di due scienziati americani

Un siero contro la menzogna?

Parigi, 6 notte.

Dopo la macchina per smascherare i mentitori, si annuncia ora un siero contro la menzogna. La notizia viene naturalmente dall'America, dove due scienziati della North Western University di Chicago, il dottor Kailler e il dottor Muehlberger, hanno fatto sapere che, dopo lunghe e minuziose ricerche, erano giunti a trovare la formula di un siero a base di morfina e di scopolamina suscettibile di colpire i centri nervosi e abolire la memoria in modo da impedire qualsiasi inibizione e di fare perciò apparire la verità. Delle esperienze sono state fatte su un gran numero di soggetti ai quali venne inoculato il terribile siero. Nell'ottanta per cento dei casi il successo oltrepassò ogni aspettativa.

Secondo i due inventori questo siero sarebbe assolutamente inoffensivo e non intaccherebbe in nessun modo l'equilibrio fisiologico dei soggetti.

La morte di un illustre musicologo

Roma, 6 notte.

Un grave lutto ha colpito l'arte musicale italiana con la morte di Giuseppe Radiciotti avvenuta a Tivoli. Il nome dell'estinto resta legato a lavori di storia musicale di singolare valore, fra i quali va specialmente ricordata la sua monumentale biografia di Rossini finita di pubblicare or è qualche mese, e che ha ottenuto unanimi calorosi consensi da parte della critica italiana e straniera.

BIFRONTE

Apparteniamo al regno vegetale.
Qualcun deve morir, per esser tale.

Spiegazione del giuoco precedente:
PIOVANO (Vò piano)
PREVOSTO (Vò presto)

APPENDICE DELLA «STAMPA» (44

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

Era il terzo insulto sofferto da Lopez. Il tristo si morse le labbra, ma seppe contenersi.

— Ebbene! — disse semplicemente, — farò di tutto per meritare questo titolo!

— Ne sarò felicissimo, signor cacciatore del re, — concluse ironicamente il Guascone.

E, dopo aver salutato con ostentazione il cacciatore, gli voltò le spalle, mormorando allegramente:

— Quell'egregio signor de Silva non sembra punto soddisfatto! Io non dispero di vedere un giorno quel viso di traditore far le boccacce sulla piazza di Grève. Chi vivrà, vedrà! Qualche braccio di corda sarebbe impiegato proprio bene!

CAPITOLO XVII.

Dopo la visita alla regina, che le era stata prodiga di conforto, Simona era salita in carrozza e si era fatta condurre immediatamente al palazzo di Belyeuse. La certezza che presto il padre suo sarebbe vendicato, attenuava l'asprezza del dolore in quell'anima dolorante. Poco innanzi Lionello di Puyroland aveva detto a Simona che tutto era già pronto per la vendetta: e quelle parole erano state un balsamo per le ferite di quel povero cuore. La morte del duca stava per essere vendicata, e vendicata appunto dall'uomo che, dopo il padre suo, ella amava più d'ogni altro al mondo; da colui del quale aveva così a lungo atteso l'amore!

Ed ecco che quell'amore le si era rivelato in quell'ora suprema! E quale dolce conforto le aveva recato! Non le sembrava, no un sacrilegio, che il suo pensiero si volgesse, con sì irresistibile slancio, a Puyroland; che il suo amore si espandesse nel tragico suo lutto, perchè i due sentimenti, da cui il suo cuore era dominato, l'affetto filiale e l'amore per Lionello, si completavano l'un l'altro, o per dir meglio si fondevano in un sentimento solo, pieno, ardente, purissimo.

Quanto ai pericoli che quell'impresa presentava, Simona non se ne preoccupava. Non voleva pensare che andar contro a Richelieu era mettere a repentaglio la vita. Se Lionello non fosse riuscito nel suo intento, e la sua testa fosse caduta insanguinando il lastrico della piazza della Grève, lei, sua complice, avrebbe offerto la propria testa al boia. Così, non essendosi potuti fidanzare sulla terra, essi si fidanzerebbero nella morte, nel sangue. Ma no: il cuore le diceva che Lionello sarebbe riuscito. Richelieu espierebbe il suo delitto e i due giovani vivrebbero felici.

Tali sentimenti si agitavano nell'anima di Simona, mentre la fanciulla stava immersa in un profondo raccoglimento nell'oratorio, dove si era ritirata dopo la visita alla regina.

Ugo venne a interrompere il corso di quei gravi pensieri.

— Che c'è, Ugo?

— Una dama insiste per essere ricevuta da madamigella: rispose il vecchio servitore.

— Una dama!

— Non ha detto il suo nome, perchè madamigella non la conosce...

— Ma che vuole, costei?

— Dice che ha da fare a madamigella una comunicazione della più alta importanza, e che non tollera ritardi.

Chi poteva essere quella dama? Simona era incerta se ricevere o no la sconosciuta. Alfine dette ordine a Ugo di farla passare.

Un minuto dopo il vecchio servo tornò seguito da una dama alta e bruna e vestita di nero.

Se la signorina di Belyeuse avesse assiduamente frequentato la Corte, avrebbe riconosciuto nella dama bruna quella donna Regina de Silva, che godeva sì trista rinomanza; e, non ignorando da quali segreti vincoli ella fosse legata al cardinale, l'avrebbe messa alla porta. Ma Simona si era recata raramente al Louvre, e non conosceva affatto la sorella del gran cacciatore del re.

Appena entrata nell'oratorio, Regina s'inchinò rispettosamente dinanzi alla fanciulla, che dopo averla guardata un po' a lungo, le domandò:

— Avete chiesto di parlarmi, signora?

— Sì — rispose Regina, — mi sono anzi permessa d'insistere: e sono certa che quando avrete saputo lo scopo della mia visita non vi pentirete di avermi ricevuta.

— Chi siete? — domandò di nuovo Simona.

— Un'amica della vostra famiglia. Non conoscete il mio nome, che perciò non vi direbbe nulla, quando io ve lo palesassi. Mio padre, un antico soldato dell'esercito del Bearnese, era amico fedele del vostro; e la sventura, da cui siete stata colpita, accresce ancora l'affetto che avevo per voi.

— Ma è la prima volta che vi vedo!...

— Sì. Fino ad ora il duca era vicino a voi, per difendervi e consigliarvi: e non avevate bisogno di me. Soltanto nell'afflizione debbono mostrarsi i veri amici.

Tutto ciò fu detto con un'aria di bontà e con tal repressa commozione, che la fanciulla ne fu tratta in inganno. Non ebbe il più lontano dubbio sulla sincerità dei sentimenti dell'astuta spagnuola a suo riguardo; all'opposto provò per lei uno slancio di simpatia e di riconoscenza.

— Grazie! Grazie! — le disse, stringendole con effusione la mano. Sono tanto giovane ed inesperta, mi pare di essere così circondata di pericoli, che ho proprio bisogno di una mano amica che guidi la mia!

— Eppure gli amici non debbono mancarvi, madamigella!

— Ahimè! Noi vivevamo lontani dalla Corte, in una esistenza calma, e modesta, e il silenzio, che è durato così a lungo attorno al nome di mio padre, ha finito col farlo dimenticare.

— Ma per lo meno vi resta un difensore!

— Un difensore?

— Il signor Lionello di Puyroland — disse Regina, scandendo le sillabe, e intanto il suo sguardo di fuoco scrutava il volto della giovinetta.

Pallida come una morta, Simona esclamò semplicemente:

— Lui!

— Non vi turbate — continuò Regina col suo triste sorriso di circostanza. — Sono la vostra migliore amica, ve l'ho detto, e so quanto il signor di Puyroland vi ami.

— Signora!...

— E quanto anche voi lo amiate!

— Oh! vi giuro... — mormorò Simona, tutta confusa al pensiero che qualcheduno avesse scoperto il suo dolce segreto.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Le modalità per il censimento
Norme pei capi di famiglia

Tutti sanno che il prossimo 21 aprile, ricorrenza del Natale di Roma, avrà luogo il VII° Censimento generale della popolazione del Regno, delle Colonie e dei possedimenti italiani. Affinchè i risultati del censimento riproducano fedelmente la nuova situazione demografica, è necessario che tutta la popolazione, senza nessuna eccezione, sia persuasa che le notizie richieste non hanno altro scopo che quello di far conoscere le vere condizioni del Comune, al fine di illuminare le autorità circa i reali bisogni della popolazione stessa; e che in nessun caso le notizie fornite saranno divulgate, o potranno costituire la base di provvedimenti fiscali o di accertamenti di redditi.

Gli agenti ed i funzionari del censimento sono obbligati al più scrupoloso segreto, e l'Istituto Centrale di Statistica, al quale dovranno far capo le schede, non potrà mai render note le notizie raccolte se non in forma collettiva. Si richiede perciò a tutti di tener ben presenti queste finalità del censimento, e di rispondere con piena fiducia e con sincerità ai questionari che saranno fra breve distribuiti a ciascuna famiglia dagli ufficiali di censimento.

Già si è resa nota particolareggiatamente l'organizzazione predisposta dagli Uffici municipali per svolgere con cura ed ordine i lavori censuari, e si è segnalato come il compito di distribuire e raccogliere le schede sarà affidato a 360 ufficiali di censimento, scelti per la massima parte fra le guardie municipali di Polizia che ancora recentemente hanno assolto encomiabilmente ai compiti del 1.o censimento generale dell'agricoltura e della rilevazione anagrafica straordinaria per la revisione del Registro di popolazione. Agli Ufficiali di censimento sono già state impartite le necessarie istruzioni perchè abbiano a bene eseguire le prossime operazioni.

E' evidente l'importanza che assumerà nell'occasione l'opera degli Ufficiali di censimento. Dalla minore o maggiore cura che essi porranno nella raccolta delle notizie e dalla maggiore o minore diligenza con cui essi ne faranno il controllo, dipenderà il successo di tutte le diverse elaborazioni statistiche della grande indagine demografica. I cittadini dovranno quindi secondare e facilitare in ogni modo gli ufficiali di censimento nella esplicazione dell'importantissimo compito loro affidato. Si sta ora consegnando agli Uffici, istituiti appositamente presso le 17 sezioni di Polizia, il fabbisogno di stampati, occorrente per il pratico inizio delle operazioni. I modelli degli stampati da usarsi per il censimento, che interessano le singole famiglie sono i fogli di famiglia e i questionari per l'indagine sulle abitazioni. Per le convivenze saranno invece distribuiti modelli di tipo diverso.

Per evitare perdite gravose di tempo agli Ufficiali di censimento, sarà bene che nei casi in cui tutti i componenti di una famiglia sono assenti durante le ore della giornata, per qualsiasi motivo, il capo della famiglia stessa, od un membro, si rechi a ritirare i fogli presso l'ufficio sezionale o per lo meno faccia avvertito l'Ufficiale di censimento pel tramite del portinaio circa l'ora in cui sarà possibile recapitargli i documenti. Similmente colui che, alla data del 18 predetto, non avesse ancora ricevuto i modelli necessari dovrà richiederli al Comando della Sezione di Polizia da cui dipende od alla Sede dell'Ufficio centrale di censimento - via Barbaroux, 32 bis. Dell'avvenuta consegna degli stampati dovrà essere data ricevuta sull'apposito stato di sezione di cui ogni Ufficiale di censimento è munito insieme all'itinerario da percorrere. I fogli di famiglia e di convivenza ed i questionari per l'indagine sulle abitazioni saranno compilati nella prima facciata all'atto della consegna direttamente dall'Ufficiale di censimento.

I moduli dovranno essere riempiti con ogni cura, in modo esatto e completo, scrivendo chiaramente, usando l'inchiostro e non la matita, e rispettando le colonne contrassegnate con una lettera, le quali sono riservate alle annotazioni d'Ufficio. I quesiti a cui si dovrà rispondere, per quanto possano sembrare a tutta prima numerosi e talora complicati, sono in definitiva abbastanza semplici. Gli Ufficiali di Censimento sono incaricati di fornire ai Capi famiglia tutte le istruzioni che saranno loro richieste, per mettere i Capi famiglia stessi in condizione di riempire i fogli ed i questionari.

[illegible] facilmente superate se chi provvede a riempire i moduli leggerà attentamente le istruzioni stampate sui singoli modelli ed esaminerà gli esempi esistenti nelle quarte pagine del foglio di famiglia e del questionario per le abitazioni. Il Municipio rammenta che coloro i quali non forniscono le notizie loro richieste o le forniscano scientemente errate od incomplete, saranno passibili di un'ammenda fino a L. 2000, la quale potrà essere aumentata a L. 20.000 in caso di recidiva, senza pregiudizio delle sanzioni [illegible] dal Codice Penale.

Una partita di caccia
nel parco del castello di Agliè

Ieri, le Loro Altezze Reali il Principe di Udine, il Duca di Pistoia e il Duca d'Ancona si sono recati in automobile ad Agliè ove hanno trascorso il pomeriggio in una brillante partita di caccia nel suggestivo parco del real castello. In serata i Principi sono ritornati a Palazzo Chiablese.

La gita a Genova
dei soci della «Famija Turinèisa»

Stanotte sono tornati a Torino trecento soci della «Famija Turinèisa» che, accompagnati dal presidente commendatore avv. Giulio Colombini, erano stati nei due giorni di ferie pasquali ospiti graditissimi di Genova.

La comitiva si è recata ieri mattina alle ore 11 in visita di omaggio dal podestà di Genova. Il presidente della «Famija Piemonteisa» di Genova, comm. Rossi, ha presentato i propri conterranei al Podestà. Quindi l'avv. Colombini ha preso la parola porgendo il più cordiale saluto di tutti i consoci alla città di Genova, e infine ha consegnato al sen. Broccardi un messaggio di saluto del Podestà di Torino, dott. Thaon di Revel.

Da ultimo ha preso la parola il sen. Broccardi il quale, dopo aver vivamente ringraziato gli intervenuti per la graditissima visita, molto opportunamente ha ricordato le festose fraterne accoglienze cui sono stati fatti recentemente segno a Torino i soci dell'[illegible] genovese «A compagna». Il Podestà ha ricordato anche che a quella riunione era intervenuto un glorioso condottiero, S. A. R. il Duca d'Aosta, che, nato a Genova, aveva voluto recare alla riunione stessa la Sua augusta parola. Il sen. Broccardi ha colto l'occasione per inviare al glorioso Duca il fervido saluto di Genova. Quindi il podestà ha pregato gli ospiti di esprimere tutta la sua riconoscenza per il gentile messaggio e tutta la sua simpatia al Podestà di Torino.

Per un'ampelografia universale

Ieri sotto la presidenza del marchese Amedeo di Rovasenda, si è riunito nella nostra città il Comitato nominato dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste per la continuazione dell'opera ancora parzialmente inedita del noto ampelografo Giuseppe di Rovasenda. Erano presenti il prof. Giovanni Dalmasso, direttore della R. Stazione sperimentale di viticoltura e della R. Scuola enologica di Conegliano, il prof. Teodoro Ferraris, direttore della R. Scuola enologica di Alba, il professor Alfredo Mazzei, insegnante di viticoltura della medesima Scuola, il perito agrario Silvio Zaina, capo-tecnico dello stesso istituto ed il cav. Luigi Piemonte, antico collaboratore del compianto Rovasenda.

La Commissione, iniziando i lavori ha inviato un telegramma di omaggio a Sua Eccellenza Marescalchi; quindi, dopo lunga ed esauriente discussione ha [illegible] le basi per la sollecita continuazione delle descrizioni, rimaste incomplete, delle numerosissime varietà raccolte nella nota collezione che porta il nome del Rovasenda e che è depositata presso la R. Scuola enologica di Alba, si da poter addivenire al più presto possibile alla pubblicazione della monumentale opera, a carattere universale, dell'illustre ampelografo piemontese.

Il convegno degli ex-Alpini a Genova

Questa sera presso le sezioni ed i gruppi si chiuderanno irrevocabilmente le iscrizioni al convegno di Genova dell'A.N.A. A Torino presso la sede della sezione (via G. Verdi 31) che resterà aperta fino alle ore 23, sono visibili i programmi del divertimenti, gite, e dei prezzi eccezionali praticati dagli alberghi di Genova ai congressisti ([illegible] L. 30, 4.a cat. L. 7). Per opportuna norma l'A.N.A. avverte che gli alberghi di Genova non daranno alloggio agli alpini sprovvisti di tessera e che non si siano prenotati attraverso l'Associazione. I congressisti, inoltre, saranno esenti dal pagamento della tassa di soggiorno.

Alla Scuola del Dopolavoro

Nei giorni 8, 9, 10, 14 aprile avranno inizio presso la Scuola per impiegati ed aspiranti ad impiego del Dopolavoro Provinciale, nuovi corsi serali di Stenografia, Dattilografia, Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo, Contabilità, Corrispondenza Commerciale e Calligrafia. L'iscrizione a tali corsi è gratuita e, a coloro che si distinguono per diligenza e profitto, viene rimessa la totale dispensa dalle tasse di frequenza, che pure sono minime. Chiedere programma alla Sede del Dopolavoro in via Massena, 19 (Tel. 51-711) o direttamente alla sede della Scuola in piazza San Carlo, 1.

Il Prestito «Città di Torino»
L'XI estrazione delle obbligazioni

Il Podestà comunica che giovedì, 9 corrente, alle ore 15 nel Palazzo Municipale, avrà luogo la undecima estrazione delle Obbligazioni del prestito Città di Torino, emissione 1916.

Le lezioni alla Federazione del Commercio

La Federazione Fascista del Commercio comunica: La lezione che l'avv. Vittorio Vercellino doveva tenere stasera 7 corrente presso la Federazione sulle Società di fatto, non sarà più tenuta.

Grave ferimento
in una osteria di Via Basilica

Un gravissimo ferimento è avvenuto questa notte in via Basilica. Da quanto si ha potuto stabilire una prima sommaria indagine, il grave fatto si sarebbe svolto così:

Poco prima della mezzanotte si trovava nell'osteria «Croce Rossa» certo Domenico Piazzalunga, di Enrico, di anni 40, abitante in via Franco Bonelli n. 4, aiutante montatore, noto negli ambienti sportivi, essendo stato nei tempi della giovinezza un ottimo campione di lotta greco-romana. Egli era seduto ad un tavolo, insieme con alcuni amici, coi quali consumava tranquillamente un litro di vino. Il locale stava per chiudere ed il proprietario già aveva invitato gli avventori ad uscire, quando faceva irruzione nel locale un individuo il quale — a quanto asseriscono i testimoni — si dirigeva verso il Piazzalunga, estraeva con gesto fulmineo da una tasca della giacca un coltello e si avventava sullo sciagurato che, colto alla sprovvista, non aveva potuto difendersi.

Lo sconosciuto colpiva al basso ventre il Piazzalunga, che si abbatteva al suolo urlando.

La scena, come abbiamo detto, avveniva fulminea. Nel trambusto il feritore, fattosi largo, infilava la porta dandosi alla fuga lungo la via Basilica. Il Piazzalunga, intanto, con una automobile pubblica veniva trasportato al vicino posto di pronto soccorso in corso Regina Margherita, ove riceveva le prime medicazioni. Quindi era trasportato all'Ospedale S. Giovanni. Il suo stato appariva assai grave. D'urgenza il prof. Ferrero, assistito dai dottori Fanni e Cocci, lo ha sottoposto ad un atto chirurgico che è riuscito felicemente. Il ferito è stato quindi ricoverato e giudicato guaribile in trenta giorni.

Appena avuta notizia del fatto, il funzionario di notturna alla Questura dottor Gamalero, si recava sul posto, iniziando un'inchiesta. Sembra che il feritore sia stato individuato in un pericoloso pregiudicato e che non tarderà ad essere arrestato.

Scontro tra bicicletta e automobile
Tre feriti di cui uno grave

Lungo la strada di S. Mauro, l'elettricista Luigi Golzio, di Carlo, di 22 anni, abitante in via Alessandria 7, mentre in bicicletta si dirigeva alla volta di Torino, giunto in località Rivodora, andava a cozzare violentemente con il capo contro i cristalli dello sportello sinistro di un'automobile che procedeva in senso contrario. Nell'urto i cristalli della macchina andavano in frantumi e ferivano il ciclista e coloro che si trovavano nell'interno della vettura, e precisamente certo Alfredo Rosso fu Matteo di 37 anni abitante in corso Principe Oddone 78 e il di lui figlio Renato di 6 anni. Questi due ultimi, con la loro stessa macchina, si portavano nella nostra città all'ospedale San Giovanni dove ricevevano le cure del medico di guardia prof. Ferrero. Il sanitario riscontrava al Rosso Alfredo ferite lacero contuse alla mano destra guaribili in giorni 8; e al piccolo Renato, ferite lacero contuse alle mani e alla faccia guaribili in 12 giorni.

Lo stesso sanitario, poco dopo, prestava le sue cure al ciclista Golzio, che era giunto trasportato da un'autobarella della Croce Verde. Le condizioni del ciclista apparivano assai gravi. Egli aveva riportato una profonda ferita alla faccia e al collo e la commozione cerebrale, e quindi veniva ricoverato con prognosi riservata.

La tragica morte di una bimba

Un mortale investimento è avvenuto ieri alle 16, nei pressi della Ferriere di Avigliana. Una comitiva torinese di una cinquantina di persone era riunita in un albergo per la tradizionale merenda pasquale. Nell'attesa che la mensa fosse imbandita i gitanti erano usciti all'aperto, e mentre gli uomini giuocavano alle bocce, le donne sorvegliavano i giuochi dei bambini. Ad un tratto si è udito un grido di terrore: la bambina Amelia Di Pasquale, di Venanzio, d'anni 6, abitante coi genitori a Torino in via Gallari 13, sbucando improvvisamente sulla strada, era stata urtata e gettata a terra dal motociclista Domenico Novara, di 30 anni, residente a Torino in via Netro 17, proveniente a sua volta da Torino. Prontamente soccorsa dai presenti, la piccola è stata portata all'ospedale di Avigliana dove purtroppo il sanitario dott. Carlini non ha potuto che constatarne la morte, avvenuta per frattura della base cranica ed emorragia interna. Il Novara si è immediatamente presentato ai carabinieri locali.

«PASQUETTA» AL MONTE DEI CAPPUCCINI

La allegra brigata disseminata sui declivi del popolarissimo colle

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Unico rilievo della riunione di stamane è la scarsità di affari più accentuata del solito ed un diffuso senso di pesantezza che ha colpito, in misura molto contenuta, la totalità dei valori. Consolidato, Bancari ed ex Ferroviari ne hanno risentito maggiormente. La Fiat è rimasta per tutto il tempo sul 235.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	72,50	72,60
100	Id. » c.	72,65	72,65
100	Consol. 5 % b.	82,90	82,75
100	Id. f. c.	83,10	82,95
500	Torino 6 % c.	487,50	487 —
500	S. Paolo 5 %	436,50	436,50
500	S. Paolo 3,50 %	390 —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,60	99,60
100	B. T. Nov. 1934	98,90	98,85
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
[illegible]	Banca d'Italia	1630 —	1615 —
500	Banca Comm.	1310 —	1308 —
[illegible]	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banca Nazionale	55 —	55 —
100	Banco Roma	106 —	100 —
500	Cons. Mobiliare	706 —	704,25
[illegible]	Mediterranea	625 —	615 —
[illegible]	Meridionali	886 —	880 —
500	Rubattino	374 —	373
80	Cosulich	86 —	86 —
200	Navigaz. A. I.	100 —	98 —
250	Lloyd Sabaudo	207,50	206,50
100	Italiana Gas	45,50	46 —
100	Stige	50 —	53 —
250	Elettr. A. I.	170,50	169,75
125	Sip	126 5/8	126 5/8
400	Terni	390 —	371 —
100	S.I.E.T.	120,50	119,50
100	P.C.E.	90 —	90 —
100	Seso	80 —	80 —
500	Savigliano	635 —	635 —
250	Nebiolo	157 —	157 —
200	Bauchiero	198 —	198 —
100	Tedeschi	117 —	116 —
200	Fiat	236 —	235,75
50	Monte Amiata	131 —	131,50
100	Montecatini	201 —	184,25
100	Mira Lanza	47,50	45,50
75	Schiapparelli	25 —	25 —
120	Viscosa	38,25	37,75
100	Châtillon	240 —	243 —
100	Valli Lanzo	29 —	27 —
50	Varedo	19 —	18 7/8
100	Scotti	— —	— —
500	Acqua Pria	439 —	436 —
100	Florio	36 —	36 —
100	Concerie Riun.	— —	— —
200	Bonifiche Ferr.	— —	— —
200	Beni Stabili	505 —	500 —
100	Fondiaria Reg.	— —	— —
100	Fornaci	— —	270 —
150	Aedes	87 —	87 —
100	Un. Cementi	21,50	21 —
100	Unica	— —	— —
100	Cartiere Ital.	121 —	119 —
500	Cartiere Burgo	503 —	500 —
100	Pittaluga	50 —	40 —
25	Ciriè-Lanzo	203,50	204 —
100	Oflomont	180 —	180 —
100	Cir	150,50	151 —

Cambi: Parigi 74,705; Svizzera 367,45; Londra 92,83; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 7. — Con un volume di affari sempre ridotto si è avuto oggi un mercato calmo con variazioni di nessun conto per tutti i comparti. Oscillazioni insignificanti anche nei fondi di Stato; con la Rendita 3,50 a 72,70, e Consolidato 5 % da 82,90 a 83 per fine corrente mese. Assorbimenti più volonterosi per gli elettrici e per le Isola progredite da 31 a 37,50. Fiat stazionaria a 235, 236,50, 235,50. Deboli [illegible] Colonificio Veneziano. Da oggi sono pagabili i seguenti dividendi: Assicurazioni Milano, Conti, Ausiliaria, Turati, Tessuti stampati, Ansaldo, Montecatini, Viscosa, Terni, Industria zuccheri.

[illegible]

GENOVA, 7. — [illegible]

ROMA, 7. — [illegible]

TRIESTE, 7. — [illegible]

Borse estere

Parigi, 7. — [illegible]

Ufficio di collocamento

Cercansi: 3 [illegible] inferiori anni 16 — 1 saldatore elettricista — 2 tornitori di 1.a categoria — 1 tagliatore sarto provettissimo lavori in serie — Una lavorante sarta da uomo provetta — Una donna pratica ringh — 1 rammendatrici — Tessitrici velluti provette — Una modista provettissima — 3 operaie anni 20-24 alle pratiche galli scagliola — 1 ragazzo anni 17-18 pratico casse imballo.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi 7 corr. alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 31 marzo al 6 aprile

Comm. Antonio Ducco, L. 1000 — Maria Cuciolo Borsalino, 1000 — M. M., 450 — In memoria del compianto socio avv. Massimiliano Sivoira, il Circolo Buonumore, 100 — E. G., 100 — Iddio ti mantenga sempre sotto la sua protezione a due bimbi poveri, Carmen e Roberto, 50 — L. Z., in memoria dell'avv. R. U., 25 — L'Opera Pia Luisa Marozzi per alcuni posti soggiorno marino educativo di Alassio (10.a rata), 25 — N. N., 20 — Offerta mensile gennaio, febbraio e marzo, in onore alla SS. della Consolata e la SS. del S. Rosario di Pompei, implorando sempre la sua Santa protezione ai miei figli, per una povera inferma, raccomandandomi ad una sua preghiera, G. L. 15 — Per la Pasqua dei poveri di S. Rita, invocando la sua Santa protezione, 10 — Emma De Benedetti ved. Malvano, 10 — Ai devoti di S. Antonio, S. F., 10 — Come da promessa per grazia ricevuta, B. R., 10 — Per i poveri di S. Rita, M. P., 10 — Per i poveri di S. Antonio, F. S., 10 — Giulio R. P., riconoscente a S. Rita, 10 — N. N., 10 — Per promessa fatta a S. Rita da Cascia in ringraziamento di una grazia ricevuta, per una povera inferma, N. N., 10 — Elia, 5 — M. C., in memoria di un caro defunto, 5 — Per un'inferma, ringraziando il SS. Cuore di Gesù C. V. S. Remo, 5. Totale L. 1898.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia Dina Galli-Antonio Gandusio presenta questa sera la 1.a novità della stagione: «La barca dei comici», tre atti di A. Bonelli, commenti musicali del maestro Alfredo Cuscinà.

LA TEMPERATURA

6 aprile 1931.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 757.
Temp. massima del giorno 6 + 16
Temp. minima notte dal 6 al 7 + 6,4
La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	17	8	coperto	mosso
Milano	17	8	coperto	
Genova	13	11	coperto	mosso
Venezia	13	9	coperto	calmo
Firenze	15	8	coperto	
Ancona	15	7	coperto	legg. m.
Bologna	17	10	½ coperto	
Napoli	18	10	coperto	calmo
Taranto	17	3	sereno	calmo
Palermo	19	8	½ cop.	legg. m.
Cagliari	18	12	sereno	mosso
Tripoli	17	10	coperto	mosso
Messina	13	9	½ cop.	calmo
Trieste	17	8	coperto	legg. m.
Trento	17	8	coperto	
Fiume	15	8	coperto	legg. m.
Bari	14	7	½ cop.	calmo
Sanremo	18	10	coperto	legg. m.
Bengasi	20	8	coperto	legg. m.
Rodi	17	12	½ cop.	agitato

Centralini: Redazione e Cronaca 40040-40217
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 40003-52061; «Seguendo la cronaca» 41129

Stato Civile di Torino

6 aprile 1931

NASCITE: 15. Maschi 8, femmine 5.

MORTI: 29. [illegible] Comune 5.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

6 Aprile 1931	
NASCITE	15
MORTI	29

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia napoletana R. Viviani). — Ore 21: «La morte di carnevale» di R. Viviani (novità).
VITTORIO EMANUELE (Comp. D. Galli-A. Gandusio). — Ore 21: «La barca dei comici» di A. Bonelli e A. Cuscinà (novità).
CHIARELLA. — Ore 21: «Conferenza con proiezioni di Franco Lombardi».
BALBO — Riposo.
ROSSINI (Comp. genovese R. Marsili). — Ore 21: «A solà Marinin» di A. Testoni.
GIANDUJA — Riposo.
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.
GARDEN-DANZE: 16 e 21: Trattenimenti.
GAY-DANZE: Lezioni, 17: Thè; 21: Tratten.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Rubacuori», Armando Falconi e «Rivista Cines N. 7». (Cines-Pittaluga).
VITTORIA: «Isola del peccato» A. Ondra e «Marito di Mimì» (operetta-rivista).
ROYAL: «Terra madre», Cines-Pittaluga.
ITALA: «Traccia bianca», George O. Brien.
SPLENDOR: «Giustizia sui ghiacci».
IDEAL (P. Statuto): «Montecarlo» (Jeanette MacDonald). Grande trionfo.
ALPI: «La perla di Haway» e Charlot.
STATUTO: «Angelo azzurro». E. Jannings.
BORSA: «Tarakanova». Superproduzione.
SAVOIA: «Sotto i tetti di Parigi». 9a visione.
ALFIERI: Sulla scena: «Eva» di F. Lehar. Sullo schermo: «Liberazione». Successo.
AMBROSIO: «La collana della regina».

I divertimenti

TEATRO ALFIERI

Un vero successone riportò ieri sera la Compagnia Trucchi nella magnifica operetta: *Eva* di *Franz Lehar*. Questa sera replica. Sullo schermo ancora l'interessantissimo capolavoro *Liberazione* con Virginia Valli. In preparazione: *La parata dei peccatori* con Dorothy Revier e Victor Varconi. La *signorina del cinematografo* con Gandusio Trucchi. Inizio del cinema: ore 16; dell'operetta: ore 17,30 e 21,45.

AI CINEMA AMBROSIO
«La collana della Regina»
vera ed incomparabile gloria dello schermo. In preparazione:
«PIANO COI PIEDI»
capolavoro «Paramount», protagonista *Harold Lloyd*, il re della risata.

«CHARLOT» al CINEALPI manda in visibilio con *Vita da cani*, divertentissima. *La perla di Haway* è l'altro... gemma del ricco programma.

«JANNINGS» allo STATUTO è il grande richiamo col drammatico film *L'angelo azzurro*. Successone.

CINEPALAZZO
La «grande première»: **«CAINO»**
il capolavoro di «Léon Poirier» dato all'«Opera» di Parigi.
Ore 21: Serata di gala.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

†

Stamane, alle ore [illegible], munita di tutti i Conforti Religiosi, serenamente spirava

Casalengo Margherita n. Vercelli

d'anni 75

Ne danno il mesto annunzio: il marito **Carlo**; i figli: Teol. **Bartolomeo**, Parroco di Piscina, **Giuseppe** e consorte **Molino Marianna**, **Gabriele** e consorte **Scaglia Cecilia** e figlie, **Annetta** e consorte **Angelo Genovia** e figlia, **Severino** e consorte **Simonini Margherita**; il fratello **Giovanni** e parenti tutti; il vice-curato **D. Francesco Turina** e l'affezionata **Maria**.

UNA PREGHIERA

Piscina, 7 Aprile 1931.

La sepoltura avrà luogo in Piscina Mercoledì 8 corrente alle ore 15,30. Non si mandano partecipazioni personali, e fin d'ora si ringraziano quanti prenderanno parte a tanto dolore. Il treno (linea Pinerolo) parte da Torino alle ore 15,10; da Piscina alle ore 17,43. (A

Stamane dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Sicco Oytana

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:

il marito **Edoardo** con i figli:
Giacomo, Tenente di Vascello con la moglie **Gemma Galle**,
Rag. **Lario** con la moglie **Ada Cermelli**,
Benedetta, **Leonia**, **Ugo**;
la sorella **Pia** col marito **Pietro Sicco** e figlia; la suocera, i cognati, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 8 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Francia 17.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 7 Aprile 1931.

Castellano - Tel. 44-292 - Primo Stab. Ital.

La **Ditta Pietro Sicco** annunzia con vivo dolore l'immatura perdita della Signora

Maria Sicco Oytana

moglie del Cav. **Edoardo**.

Castellano - Tel. 44-292 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, e della speciale benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari

Negri Angela

Ne danno il triste annunzio il marito **Colla Giuseppe**, i figli, le nuore, il fratello, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 7 corr. m., alle ore 17, partendo dalla propria abitazione Via Andorno 49. Si ringraziano fin d'ora i buoni che vorranno intervenire alla mesta Funzione.

Camerini S. A. - 1a Casa On. Fun. Tel. 44-090

La famiglia del Compianto

Silvio Bianco

ringrazia, riconoscente, tutte le persone che colla presenza e con scritti presero parte al suo cordoglio. (11485

Alle ore 9,30 del 5 corr., in Roma a soli 44 anni, veniva [illegible] la forte esistenza del

Grand'Ufficiale

Stefano Pittaluga

L'inconsolabile compagna **Adila**, la sorella **Adalgisa**, il fratello **Antonio**, il cognato comm. **Giuseppe Lazzaro** ed i nipoti, straziati, partecipano la grande perdita.

I funerali avranno luogo mercoledì, 8 corrente, alle ore 10 ant., partendo dalla stazione di Porta Nuova (lato arrivi).

6 aprile 1931.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale della Soc. Anon. STEFANO PITTALUGA**, col più profondo dolore partecipano la morte del

Grand'Uff. STEFANO PITTALUGA

creatore, Amministratore Delegato, Direttore Generale della Società, magnifica tempra di lavoratore e di gentiluomo.

6 aprile 1931.

La **Direzione Generale**, i **Funzionari**, il **Personale** di tutte le Sedi dipendenti e la numerosa falange di chi trae dalla creatrice opera del Grande Scomparso i mezzi di vita, annunciano con immenso dolore la irreparabile perdita del

Grand'Uff. STEFANO PITTALUGA

Amministratore Delegato della **Soc. Anon. STEFANO PITTALUGA**.

6 aprile 1931.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale della Soc. An. IMMOBILIARE CINEMATOGRAFICA ITALIANA** hanno il dolore di annunziare la immatura perdita del

Grand'Uff. STEFANO PITTALUGA

Consigliere della Società.

6 aprile 1931.

Il **Collegio Sindacale dell'ITALIANA CINEMATOGRAFI S. A.** ha il dolore di annunciare la morte del

Grand'Uff. STEFANO PITTALUGA

Amministratore Unico della Società.

6 aprile 1931.

Dopo breve malattia, [illegible] spirava, munito dei conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre il

Comm. Avv. Enrico Rizzetti

Costernati ne danno il doloroso annuncio:
La consorte: **Maria Vittoria** [illegible];
I figli: **Valeria**;
dott. **Marco** e consorte **Anna Maria Gorella**;
I suoceri: comm. **Giuseppe** [illegible] e consorte;
Le cognate: **Carla** col. consorte col. comm. **G. Francesco Magnino** e figli;
Gli zii: grand. uff. **Carlo Rizzetti** Senatore del Regno;
Alfonso Giacchino Rizzetti e figlie;
comm. **Giuseppe Capperi** e figlie;
I cugini: **Cavalchini, Musy, Musso** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 8 corrente, alle ore 10, partendo da Corso Cairoli 2.

Torino, 6 Aprile 1931.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale della Società Anonima Manifattura Ceramica Pozzi** hanno il dolore di partecipare la morte del

Comm. Avv. Enrico Rizzetti

da molti anni Consigliere della loro Società. (A

Il **Consiglio di Amministrazione** e la **Direzione della S. A. Manifattura di lane in Borgosesia**, hanno il dolore di partecipare la repentina immatura perdita del

Comm. Avv. Enrico Rizzetti

da lunghi anni benemerito membro del Consiglio.

Torino, il 7 Aprile 1931. (1485

La Società Anonima **Beretti & Milano** ha il dolore di annunziare il decesso del suo Sindaco anziano:

Comm. Avv. Enrico Rizzetti

avvenuto il giorno 6 corrente.

I funerali avranno luogo Mercoledì, 8 corrente, alle ore 10, partendo da corso Cairoli, 2. 14555

Dopo aver servito fedelmente per oltre cinquant'anni nel Regio Istituto Superiore di Medicina Veterinaria, con una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, spirava oggi, alle ore 13, munito dei conforti religiosi, l'anima cara di

Oddone Vitale

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: la moglie **Borio Orsola**, i figli **Giovanni** e **Giulia**, i fratelli **Giuseppe** e **Maria** con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 8, ore 14,30, partendo da Corso Dante N. 5.

Per volontà espressa dall'Estinto, si prega di non offrire fiori ma beneficenza e preghiere. Si ringrazia anticipatamente chi vorrà prender parte alla mesta funzione. (A

La Ditta **Garda & Denegali** annunzia con vivo dolore l'immatura morte del Signor

Sebastiano Orè

padre della sua fedele collaboratrice Luisa Orè Canta.

Torino, 6 Aprile 1931. (A

Tipografia del giornale LA STAMPA